



Domenica 9 maggio 2010 • Numero 18 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**Piccolo Sinodo:  
i vicariati della montagna**

a pagina 4

**Caffarra: educazione  
e catechesi ai giovani**

a pagina 5

**Donazione Xerra  
alla Raccolta Lercaro**

la buona notizia

**A proposito di amore:  
perché basta la Parola**

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace». (Gv 14,27).  
Dopo avere detto ai Suoi che l'amore tra loro doveva essere come quello Suo verso di loro, Gesù parla del loro amore verso di Lui e anche questa volta dà indicazioni precise: chi lo ama, osserva la Sua parola. Come a dire che le parole, le dichiarazioni di intenti, da sole non contano nulla, che le parole sono intimamente legate ai fatti in cui si sostanziano. Una volta aveva anche raccontato di due fratelli ai quali il padre chiede di andare nella vigna e che fanno esattamente il contrario di quello che dicono. Siamo abituati ad usare le parole per raccontare avvenimenti, per descrivere paesaggi interiori e non, per sciogliere i nodi dell'incomprensione, per sostenere le nostre idee o confutare quelle degli altri, per costruire la pace o dichiarare la guerra, per difenderci o per attaccare. Spesso, però, il detto non corrisponde all'agito e le parole generano confusione, rabbia, delusione. Anche Lui ha utilizzato le parole per compiere la Rivelazione e le ha racchiuse nella Parola che ci chiede di osservare. Se faremo come dice, Lui e il Padre dimoreranno presso di noi, saremo Suoi testimoni, capaci di amare come Lui ci ha amato e di vivere nella pace, la Sua, quella di chi sa di essere sempre nelle mani del Padre.

Teresa Mazzoni



**Immigrazione. Parla  
il commissario Anna Maria  
Cancellieri. «Bologna  
non è Parigi» dice «il rischio  
delle banlieue sembra remoto  
La popolazione immigrata  
è infatti molto distribuita  
sul territorio cittadino»**

DI STEFANO ANDRINI

«Il ruolo degli stranieri nell'economia bolognese è sempre più importante. I dati della Camera di Commercio sulle imprese straniere evidenziano che a Bologna sono in calo le imprese gestite da italiani ed in aumento le imprese gestite da stranieri. In generale l'impresa straniera rappresenta l'8,9% delle imprese bolognesi». Lo afferma il commissario Anna Maria Cancellieri che abbiamo incontrato a Palazzo d'Accursio per fare il punto sull'immigrazione in città.

Tra i problemi emergenti per gli stranieri c'è sicuramente quello della casa. Come affrontarlo rispettando le regole per evitare quelle occupazioni che danneggiano sicuramente persone bisognose? I requisiti di accesso alle case pubbliche sono definiti dalla legge nazionale e regionale; in questa regione ai comuni spetta il compito di ordinare le graduatorie secondo criteri di bisogno prevalenti, secondo regole definite a livello locale. I nostri criteri non favoriscono l'assegnazione a nuclei stranieri, anche se forse sarebbe meglio dire che non si occupano della provenienza geografica, perché leggono il bisogno abitativo e sociale dei nuclei, italiani o stranieri che siano. In questo momento a Bologna non si riscontra un numero molto elevato di occupazioni abusive. Alla casa si accede tramite bando sulla base di una valutazione oggettiva delle condizioni di bisogno.

Oltre all'accoglienza fraterna c'è anche il problema del convivere: lingua, regole, tradizioni... Il Comune di Bologna lavora molto sul tema dell'integrazione. Per noi il rispetto delle regole, che devono avere un valore universale, si sposa col tema dell'integrazione, cioè con la possibilità di convivenza delle singole diversità.

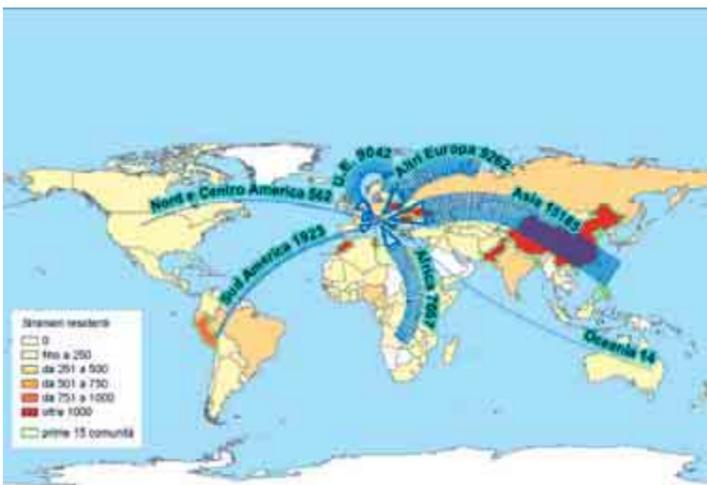
La tensione tra la povertà degli stranieri e quella emergente degli italiani è un dato di fatto: come contrastarla?

Noi manteniamo fede ai principi dell'universalità e dell'equità dei servizi, previsti dalle leggi nazionali e regionali sul sociale, che significa uguali servizi a tutti coloro che ne hanno diritto, siano essi italiani o stranieri regolarmente soggiornanti. Rifiutiamo l'idea di costruire percorsi differenziati, salvo che non si trattasse di rispondere a problemi specifici che hanno solo gli immigrati.

La salute (ho in mente l'ambulatorio Biavati della Confraternita della Misericordia) e le scuole dell'infanzia sembrano essere spazi in cui anche il clandestino può trovare un punto di accoglienza. Su questo fronte solidarietà e rigore possono viaggiare insieme?

E' la legge che lo prevede. Il testo unico per l'immigrazione riconosce due diritti a tutti gli stranieri presenti irregolarmente in Italia, quello alle cure mediche urgenti e quello del diritto allo studio per i minori in età d'obbligo scolastico. Le leggi successive, inclusa la cosiddetta «Bossi - Fini» e il «Pacchetto sicurezza» non

# Bologna straniera



La cartina dei flussi (dati Settore statistica dipartimento di programmazione del Comune) 31.12.2009

hanno mai messo in discussione questi principi. Un mese fa è nata una questione sui nidi perché il problema era proprio questo: considerare i nidi parte del sistema scolastico oppure no? Come sapete abbiamo potuto rispondere positivamente con il supporto del Ministero. E ne siamo stati lieti. Per quanto riguarda gli ambulatori Biavati e Sokos, i due punti principali d'accesso alle cure mediche per immigrati non regolari sono una risorsa preziosa inserita nella rete dei servizi di questa città, tant'è vero che entrambi hanno una convenzione con l'AUSL. Fino ad oggi i vari processi di integrazione o di melting pot applicati in altri Paesi non hanno funzionato. Non credo che non abbiano funzionato in assoluto. Diciamo che ogni modello ha mostrato i suoi limiti e le sue difficoltà, compreso il nostro che è un modello misto, molto inclusivo per un verso ma per l'altro ancora legato a un'idea antica di straniero come persona di passaggio, non come immigrato che trasferisce qui la propria famiglia.

**Cosa si può fare a Bologna per evitare il rischio del ghetto o delle banlieue?**

Bologna non è Parigi e il rischio delle banlieue sembra davvero remoto. La popolazione immigrata è molto distribuita nel territorio cittadino. Esistono certamente zone come la Bolognina o il Pilastrò, a maggior densità di stranieri, ma in generale le nostre periferie hanno



Il commissario Cancellieri

una composizione molto varia della popolazione che vi risiede (classe media, operai, ecc), pochi «palazzoni», e una grande presenza di servizi (scuole, trasporti, sanità, esercizi commerciali...). Tutti ingredienti fondamentali per evitare la formazione di «ghetti». A Bologna oggi la presenza di stranieri in alcuni quartieri, anche nel sistema di edilizia pubblica evidenzia alcune situazioni prevalenti, di alcune zone rispetto ad altre, ma non esistono situazioni di ghettizzazione; la distribuzione territoriale in nessuna zona fa leggere la presenza di stranieri come prevalente. Anche il sistema di edilizia pubblica è distribuito su tutta la città, sia pure in misure sostanzialmente diverse (massimo 24,16% a San Donato e minimo 2,92% a Borgo Panigale) non escludendo nessuna zona. Si è cercato nel tempo, di perseguire un sistema di «mixite» che ci aiuterà nell'affrontare questo tema. Poi è ovvio che alcune zone sono molto più gravate di altre e l'accoglienza deve passare da un buon sistema di servizi, sui quali oggi i Comuni sono affaticati, per limiti di

bilancio in particolare.

**Le carceri della Dozza hanno una popolazione in maggioranza formata da stranieri. Cosa si può fare?**

Noi sosteniamo servizi che vengono realizzati in carcere come lo Sportello informativo in lingua con la presenza di mediatori culturali, progetti per l'inserimento lavorativo o il reperimento di un alloggio a fine pena. Certo non è mai abbastanza per una popolazione carceraria di quella portata. Ma il nostro supporto è garantito anche attraverso la figura della Garante per i diritti delle persone detenute. Nel governo del sociale come si risolve il problema del decentramento?

Non credo si possa parlare di problema del decentramento, ma piuttosto di una opportunità per far avere ai cittadini un più facile accesso ai servizi e alle opportunità offerti dal nostro sistema di welfare che è uno dei più forti e solidi. La riforma del decentramento e il completamento delle deleghe ai quartieri su tutti i servizi sociali è recentissima e alcuni passaggi sono ancora in corso. **Quale funzione devono avere le Asp?** Per quanto riguarda le Asp si potrebbe dire la stessa cosa: le due «riforme» sono avvenute contemporaneamente. Anche per il passaggio e per il funzionamento a regime dei servizi alle Asp occorre un po' di tempo. Intanto con la sottoscrizione del contratto di servizio per il 2010 le Aziende hanno iniziato ad assumere un ruolo più propositivo e progettuale. Ad esempio, oltre che nella gestione di servizi ormai consolidati come quelli agli anziani, chiederemo loro di supportare il Comune nella risposta ad alcune emergenze, cercando ad esempio di aumentare il numero degli affidi e di dare una famiglia a chi non ce l'ha.

**Tutti i dati del fenomeno**

Sono sempre di più gli stranieri residenti a Bologna. Tante donne, molti giovani e provenienti da molti Paesi diversi. Secondo i dati trasmessi dal Settore statistica del Dipartimento di programmazione del Comune, al 31 dicembre 2009 se ne contano più di 43.600, con un aumento rispetto al dicembre dell'anno precedente del 10,6%, corrispondente a 4200 abitanti. In soli dieci anni gli stranieri residenti a Bologna si sono più che triplicati e la loro incidenza sul totale della popolazione è pari all'11,6%. Vengono da tutto il mondo, per la precisione da 151 paesi diversi. Il 41,9% sono europei, gli asiatici sfiorano il 35%. La maggior parte (5.796), provengono dalla Romania e dalle Filippine, moltissimi poi dal Bangladesh, dal Marocco e dalla Moldavia. Colpo di scena per quanto riguarda la Cina, la comunità straniera che è da più tempo radicata in città, che scende all'ottavo posto. La «top ten» è chiusa da Pakistan e Sri Lanka. I dati mostrano poi che le donne immigrate a Bologna sono molto più numerose degli uomini: 22.792 le esponenti del gentil sesso contro 20.872 uomini. La prevalenza femminile è spiccata tra le cittadine dell'Europa Nord-orientale (per la grande presenza di badanti e colf donne), a far fronte alla maggioranza maschile proveniente dal Medio-Oriente, dal Subcontinente Indiano e dall'Africa centro settentrionale. Non sorprende troppo il fatto che gli stranieri residenti a Bologna siano molto più giovani dei cittadini. La media d'età di questi ultimi è di 47,4 anni, mentre quella degli stranieri è di 32,6. In aumento sono poi gli immigrati che si stabilizzano definitivamente a Bologna, costruendo o ricostruendo nuclei familiari. Questo comporta che siano sempre di più i minori stranieri in età pre-scolare. Si va infatti dal 6,5% della zona Colli al 31,4% della zona Bolognina. Le famiglie anagrafiche con almeno un componente straniero sono 25.000, e sono molti gli immigrati che coabitano con altri in appartamenti da due o tre persone. Solo nel 2009 sono nati più di 1.000 bambini con almeno un genitore non italiano. Negli ultimi 17 anni i nati da coppie miste sono sei volte di più. Il 12,7% degli stranieri residenti in città è rappresentato da immigrati di seconda generazione. La maggior parte di loro è nata nel comune di Bologna, ma la percentuale sale se si considera l'intera provincia. La Bolognina si aggiudica il ruolo di quartiere con più stranieri di tutta la città, con una densità di 19 immigrati su 100 abitanti (valore assoluto 6.216 abitanti). Un'alta incidenza di stranieri è registrata in zona San Donato con una densità di 14 stranieri ogni 100 abitanti, mentre una presenza più contenuta di immigrati si registra nei Quartieri Colli e Costa Saragozza.

Caterina Dall'Olio

## diocesi. Madonna di San Luca, l'Immagine è scesa in città

Ieri la Venerata Immagine della Beata Vergine di S. Luca è scesa in città, accolta a Porta Saragozza dal cardinale Carlo Caffarra, dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, dal clero e dai fedeli. Ora l'Immagine si trova nella Cattedrale di S. Pietro, dove resterà fino a domenica 16. In queste giornate la Cattedrale rimarrà aperta dalle 6.30 alle 22.30. Di seguito il programma degli appuntamenti principali.

**OGGI**

Alle 10.30 Messa presieduta da monsignor Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Alle 14.45 Messa concelebrata e funzione lourediana presieduta dal cardinale Caffarra: organizzano Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, Unitalsi e Centro volontari della sofferenza.

**DOMANI**

Alle 10.30 partecipano alla celebrazione eucaristica alcune scuole paritarie cattoliche. Alle 21 Veglia



mariana dei gruppi giovanili, presieduta dal cardinale Caffarra.

**MARTEDÌ 11**

Alle 10.30 Messa per ricordare tutti i caduti in guerra e chiedere la pace. Alle 16 Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì - Bertinoro: sono invitate tutte le consacrate della diocesi.

**MERCOLEDÌ 12**

Alle 16.45 canto dei Primi Vespri della solennità della Beata Vergine di S. Luca; alle 17.15 processione con la venerata Immagine fino alla Basilica di San Petronio. Alle 18 (diretta è-tv e radio Nettuno) benedizione dal sagrato della Basilica, alla presenza dei fanciulli e ragazzi; alle 18.30 in Cattedrale Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella solennità della Madonna.

**GIOVEDÌ 13**

Solennità della Beata Vergine di S. Luca. Alle 10 in Cripta incontro del

clero: meditazione biblica del prof. Don Maurizio Marcheselli su Gv 19,25-27 "Donna, ecco il tuo figlio!". Alle 11 Messa presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano un Giubileo dell'ordinazione. Al termine affidamento dei sacerdoti a Maria.

**VENERDÌ 14**

Alle 10.30 Messa cui sono invitati gli anziani della diocesi.

**SABATO 15**

Alle 14 Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo e visita della comunità ucraina greco-cattolica. Alle 17.30 Messa con i lavoratori.

**DOMENICA 16**

Alle 10.30 presiede la Messa il cardinale Antonio Llovera Canizares, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Alle 12 canto delle Litanie e benedizione con l'Immagine. Alle 12.30 Messa con i gruppi cristiani di immigrati. Alle 16.30 canto dei Secondi Vespri e alle 17 la Madonna viene riaccompagnata (diretta è-tv e radio Nettuno) al Santuario stando prima in piazza Malpighi e poi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20 Messa a San Luca all'arrivo dell'Immagine. servizi a pagina 2



# Se fede e scienza rischiano l'invasione di campo

**Padre Pascual lei sostiene che il dialogo tra scienza e fede non si è mai interrotto. Perché?**

Tanti, tra i più grandi scienziati, sono stati sinceri credenti senza alcun problema a conciliare le proprie convinzioni religiose con la ricerca scientifica. D'altra parte ci sono figure di ecclesiastici che sono stati nomi di spicco nel panorama scientifico mondiale: Copernico era chierico, Gregor Mendel, il fondatore della genetica, era abate agostiniano in un monastero, padre Georges Lemaitre, sacerdote belga, è stato uno dei primi che ha proposto la teoria del Big Bang, Angelo Secchi, gesuita, è considerato da molti come il padre dell'astrofisica, e ha fatto contributi significativi anche nel campo della meteorologia.

**Oggi il rapporto tra scienza e fede è più difficile?**

Direi di no. Un esempio:

oggi sappiamo che il mondo non è un mondo statico, in cui già dall'inizio ci sono tutte le forme, sia nel mondo inorganico sia nel mondo dei viventi, ma c'è uno sviluppo. E questo ci fa avere una visione rinnovata della dottrina della creazione. Penso che le scoperte scientifiche non vanno contro quello che abbiamo conosciuto tramite la rivelazione ma sono un complemento che addirittura arricchisce questa visione. Penso che tra progresso scientifico e fede ci siano le premesse per un dialogo ancora più ricco a patto che si riconoscano le rispettive specificità.

**Le cose si complicano se alla scienza si sostituisce lo scientismo?**

Certamente. La scienza è una ricerca di conoscenza fondata sul metodo sperimentale. Lo scientismo invece afferma che soltanto la conoscenza scientifica è quella vera. Paradossalmente lo scientismo non è scientifico perché non si può sperimentare. È un presupposto di carattere filosofico, che io definirei come una patologia del pensiero; perché la tesi che è valido tutto ciò che è verificabile non è per se stessa verificabile.

## Ivs, la «fecondazione assistita»

**M**artedì 11 dalle 17.10 alle 18.40 si terrà presso la sede dell'IVS (Via Riva di Reno, 57 - Bologna) la seguente videoregistrazione: Prof. P. Gonzalo Miranda LC, «La questione della cosiddetta fecondazione assistita». Ingresso libero. Info tel. 051 6566211 fax. 051 6566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

**Come giudica la dialettica tra scienza e fede sulla questione dei limiti?**

Il problema è quando si mettono sullo stesso piano scienza e fede e si fanno invasioni di campo dall'una e dall'altra parte. E poi c'è un altro aspetto importante. Lo scienziato non deve dimenticare che è prima di tutto uomo e nella sua ricerca deve rispettare quello che è proprio dell'uomo. E quando la Chiesa dice che non è moralmente giusto fare un tipo di ricerca, supponiamo con le cellule staminali embrionali, questo non lo dice perché vuole mettere un limite alla scienza come tale ma perché vuole salvaguardare il diritto fondamentale che è quello della dignità dell'uomo. E questo diritto anche lo scienziato deve rispettarlo.

**C'è uno scienziato laico che le sembra simbolico di un approccio corretto tra scienza e fede?**

Per esempio il dottor Francis Collins che ha scritto «Il linguaggio di Dio». È stato il direttore del progetto genoma umano. Lui ha visto attraverso l'esperienza personale ma anche nella sua ricerca come questa meraviglia che è il codice genetico non

può essere risultato del puro caso. Questo gli ha fatto capire che ci deve essere una causa trascendente che è Dio. Quindi non vede un problema nel conciliare la teoria dell'evoluzione per quanto si riferisce ai fenomeni naturali con la fede in Dio, ma Dio si serve proprio di questi meccanismi per portare avanti il suo progetto.

**Recentemente abbiamo fatto nascere l'Istituto di Scienza e Fede, all'interno del quale si colloca il master. Con questa esperienza, nata otto anni fa, abbiamo creato una rete significativa di collaboratori, sia i professori (oltre 50) sia gli studenti, che hanno avuto un incremento notevole in quest'ultimo anno (più di 40). E poi c'è l'aspetto della collaborazione pluriennale con l'Istituto Veritatis Splendor, molto aperta e positiva, che spero continui.**



Padre Pascual

Stefano Andrini

**Il tradizionale appuntamento in cattedrale con la Madonna di San Luca domani alle 21**

# Giovani, la Veglia

**S**arà di lunedì, quest'anno, la Veglia dei giovani davanti alla Madonna di San Luca che tradizionalmente era fissata il sabato dell'arrivo in città. L'appuntamento in Cattedrale è dunque domani alle 21. Presiederà il cardinale Carlo Caffarra. Il programma prevede la recita del Rosario, il commento del Cardinale, un momento di Adorazione e la benedizione finale. Sono invitati tutti i giovani della diocesi: di parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti. «Si tratta di un incontro particolarmente caro all'Arcivescovo - commenta don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - Egli stesso lo ha istituito per avvicinare i giovani alla nostra Patrona. Significativa è la scelta di recitare il Rosario, la preghiera della devozione a Maria, semplice e profondissima, eppure spesso distante dalla sensibilità delle nuove generazioni. Affezionarsi ad essa significa non solo recuperare il legame con la tradizione, ma pure quello spazio di silenzio e di contemplazione che spesso manca, ma che pure è così importante». «Nella mia vita cristiana il rapporto con la Vergine ha un ruolo di primo piano - afferma Maria Stella Andreacchio, 27 anni, del Movimento apostolico di Bologna - Recito ogni giorno il Rosario e affido al suo cuore di madre le mie giornate, chiedendole di accompagnarmi verso la santità. L'amore di Maria è sempre presente, riscalda l'anima e infonde forza». Alla Veglia ci sarà, come consueto, il gruppo giovani della parrocchia di Castenaso, la cui partecipazione si era colorata negli anni scorsi di un tocco di originalità: una «bicicletta». «Partivamo alle 19 e ci incollavamo lungo la San Vitale, con una macchina in apertura del "corticeo" e una in chiusura per garantire la sicurezza - racconta la responsabile, Ilaria Viaggi, dell'equipe diocesana di Ac - Un diversivo piacevole che, per questioni pratiche, si può tuttavia proporre solo il sabato». Per Ilaria la Veglia ha un grande valore educativo, ed è positivo che consista «nella semplice recita del Rosario, senza spettacolarità, così da avvicinare ad una preghiera di grande spiritualità ma cui i giovani non sono più abituati». Strettamente legata alla devozione alla Madonna di San Luca è la storia di Mirco Pondrelli, 36 anni, che da appena un mese e mezzo ha vestito ufficialmente la «cappa» da Dome-



La processione in piazza

nichino. «L'educazione ad un rapporto ordinario con Maria mi è arrivata attraverso i viaggi a Lourdes con l'Unitalsi - spiega - Ed è poi maturata in un affetto speciale verso la nostra Patrona anche grazie ai pellegrinaggi annuali con la mia parrocchia di origine, Molinella. La scelta di un impegno ufficiale con la Confraternita, infine, è frutto del desiderio di una maggiore stringenza. Gli impegni che ci vengono chiesti, come la recita del Rosario e la salita al Colle una volta al mese, rappresentano un aiuto forte e reale nella mia vita di fede». (M.C.)

## Solennità B. V. di San Luca: notificazione del cerimoniere

**L**a solenne liturgia eucaristica, presieduta dal Cardinale Arcivescovo e celebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 11.00 del giorno 13 maggio 2010 presso la cattedrale metropolitana. Sono invitati a celebrare in casella: i vicari episcopali - il vicario giudiziale - l'economista della diocesi - il presidente dell'Istituto per il sostentamento del clero - i rettori dei seminari - il segretario particolare dell'arcivescovo - i canonici del capitolo della cattedrale - il primicerio della basilica di San Petronio - il rettore della basilica di San Luca - i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso - i sacerdoti di rito non latino - i sacerdoti secolari e religiosi che festeggiano il 25°, il 50°, il 60°, 65°, 70° di ordinazione presbiterale. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 10.45 presso il piano terra dell'arcivescovado, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 10.45 presso la cripta della cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 10.45 presso la cripta della cattedrale. Alle 9.30 partirà dal Seminario un pullman, a disposizione dei sacerdoti, diretto in cattedrale.

don Riccardo Pane,  
cerimoniere arcivescovile

## Oggi la Messa per gli ammalati

**L'**appuntamento si ripeterà come ogni anno: oggi nel primo pomeriggio la Cattedrale sarà «invasa» da malati, portatori di handicap e loro accompagnatori, tutti giunti per venerare e portare il loro omaggio alla Madonna di S. Luca. La celebrazione avrà inizio alle 14.15 con la recita del Rosario, momento culminante sarà la Messa presieduta dal cardinale Caffarra alle 14.45, al termine della quale ci sarà la processione all'interno della Cattedrale e la benedizione con la Venerata Immagine della Madonna. L'organizzazione è curata da Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, Unitalsi e Centro volontari della sofferenza. «Vogliamo dare a tutti coloro che hanno problemi di malattia o di handicap la possibilità di partecipare alla Messa davanti all'Immagine - spiega Cristina Ferri Borgomanero, «dama» dell'Unitalsi - Per tutti infatti, persino per chi è poco o nulla credente, l'appuntamento con la Madonna di S. Luca è irrinunciabile. Chi è malato o ha un handicap cerca in lei conforto, chi sta bene rende grazie per quanto ha avuto e chiede protezione». «Quando sto accanto alla Madonna sento un'enorme gioia - sottolinea da parte sua Luciana Garutti, una disabile che partecipa all'attività dell'Unitalsi - e sono certa che anche tutti gli altri che sono con me sono ugualmente felici. Per noi ammalati e disabili l'incontro con Maria è speciale: la nostra vita infatti è dura, ma lei è la nostra gioia e la nostra guida, che ci è vicina nelle difficoltà». (C.U.)

## Alla benedizione «La Scuola è vita»

**M**ercoledì 12 l'Immagine della Beata Vergine di San Luca ci aspetta in piazza Maggiore alle ore 18 per la tradizionale benedizione ai bolognesi, in particolare a tutti i nostri bambini. Da quattro anni a questa parte «La Scuola è Vita» fa da ponte con il mondo della scuola, genitori, studenti e insegnanti, dando appuntamento, dopo la breve processione da San Pietro a piazza Maggiore, di fronte al sagrato di San Petronio, dove saremo uniti alla città per attendere la benedizione. Anche quest'anno si rinnova l'invito a essere presenti con standardi delle diverse scuole e con i palloncini, che saranno distribuiti in piazza dei Celestini alle ore 17.30. I palloncini bianchi de «La Scuola è Vita» vogliono essere un ulteriore omaggio, simbolo della purezza dei nostri ragazzi, alla Madonna, gesto di devozione che si rinnova in ogni tradizionale festa mariana. Non mancate!

Francesca Golfarelli,  
coordinatrice «La Scuola è Vita»

## Bulaggna e la sô Madòna

**T**orna, insieme alla Madonna di San Luca, anche il fascioletto che per la quinta volta viene gratuitamente offerto ai devoti che, magari mossi dal desiderio di render ragione della propria fede «vogliono saperne di più»: sono notizie in breve, ma precise, che narrano del passato e del presente. Quest'anno Mario Fanti ci parla della Congregazione dei Sabatini, nata nel sec. XVIII, che è ancora viva, attiva e in crescita, mentre Gioia Lanzi racconta dell'antica Compagnia dell'Aurora, nata alla fine del sec. XV, soppressa ai tempi del governo napoleonico, che fu mossa da grande devozione. Compagnie queste che nascono dal desiderio di salire regolarmente, chi in un giorno chi in un altro, alla Venerata Immagine: i nostri antenati danno prova di esser stati seriamente animati dallo spirito della grande preghiera di san Bernardo, il «Memorare»: Nessuno, che si rivolga a Maria, rimane inascoltato».

## La convocazione degli anziani

**A**nche quest'anno gli anziani della Diocesi, convocati in preghiera davanti alla venerata immagine della Madonna di S. Luca, oltre alle loro pene personali e familiari più intime e le speranze più decisive per la vita loro e dei loro cari, porteranno davanti a Dio e alla Madonna ciò che più sta a cuore al loro vescovo e ai loro preti. Tutti gli anziani sono pertanto invitati a partecipare numerosi venerdì 14 alle ore 10.30 nella Cattedrale di S. Pietro alla Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Al termine della Messa si reciterà la preghiera dell'anziano.

## «Io accolgo te». L'ultima tappa

**S**i avvia a conclusione l'itinerario in 16 tappe «Io accolgo te» per coppie che desiderano prepararsi in modo più approfondito al matrimonio cristiano. Il percorso, che è durato 4 mesi e si è svolto nella parrocchia di San Giovanni Bosco, si concluderà martedì 11 con una veglia di preghiera, seguita da una cena insieme. «È un lavoro nel quale crediamo molto - affermano Maurizio e Cristina Beltrani, coppia di formatori con alle spalle 28 anni di matrimonio - Siamo convinti infatti che il matrimonio sia via alla felicità e alla santità e che oggi purtroppo tante famiglie finiscano male proprio per mancanza di una preparazione «di base». Dodici le coppie iscritte, «quasi tutte giovani e ben motivate - proseguono i Beltrani - come ha dimostrato la fedeltà alla partecipazione anche quando il tempo era ostile. La maggior parte aveva una vita di fede ben chiara, con un cammino fatto singolarmente e in coppia. Questo le ha certamente aiutato a seguire l'itinerario proposto dalla Ceer, molto bello ma anche

decisamente impegnativo. Ci sembra che i fidanzati siano stati contenti. In genere erano più portati all'ascolto che alla partecipazione, ma quando questa veniva richiesta, «uscivano fuori». «La partecipazione ci è stata molto utile - commenta Giovanni Boldrini e la fidanzata Ilaria Taddia, di 29 e 23 anni, entrambi della parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza - Ci ha permesso infatti di soffermarci su aspetti che tendevamo erroneamente a dare per scontati. Come l'invito a costruire un progetto di vita prima del matrimonio, così da non affidarlo banalmente all'accadere degli eventi». «Ne usciamo maturati e con tanti elementi per dare maggiore sostanza al rapporto - è il commento di Filippo Cavanna e della fidanzata Sara Leonardi, 28 e 25 anni, della parrocchia di San Giovanni Bosco - Anche se non abbiamo ancora fissato una data per le nozze ora ci è evidente che «non si scherza». In particolare è stato bello confrontarci con chi ha fatto scelte forti definitive, nel matrimonio e nel sacerdozio». (C.U.)

## Sabato 22 alle 17.30 Cresime dei fanciulli in cattedrale

**L**a vigilia di Pentecoste il Cardinale amministrerà il sacramento della Cresima in Cattedrale per le parrocchie del centro storico e per tutte le altre parrocchie che desiderassero unirsi. Tutte le parrocchie che intendano partecipare sono pregate di contattare quanto prima l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Cardinale (cerimoniere@bologna.chiesacattolica.it) o il Rettore della Cattedrale (051.222112), comunicando il numero dei cresimandi. Ogni parroco dovrà provvedere a verificare la regolarità di tutta la documentazione necessaria per i propri cresimandi, padrini e madrine. I cresimandi dovranno presentarsi in cattedrale entro e non oltre le ore 17 dove potranno prendere posto insieme ai padrini e madrine in un'area loro riservata e per ricevere istruzioni relative alla celebrazione. Non sono previsti posti riservati per i genitori. Le fotografie sono tassativamente proibite. Al termine della celebrazione sarà comunicato il nominativo del fotografo accreditato presso il quale sarà possibile ritirare le foto.

## Villaggio della speranza, i nuovi appartamenti

**N**el pomeriggio del primo maggio al Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini diciotto appartamenti rivolti al sostegno alle famiglie sono stati inaugurati dal cardinale Carlo Caffarra e dalle autorità comunali e regionali, sotto gli occhi di un centinaio di persone festanti. L'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione dei Primi vesperi al termine della quale, in un discorso rivolto alle famiglie ospitate ha sottolineato «come la famiglia è tempio dell'Amore di Cristo e va pertanto in tutti i modi custodita e protetta». L'evento ha avuto il suo culmine nella benedizione degli edifici, intitolati a Papa Giovanni XXIII e Beata Madre Teresa di Calcutta e nella consegna delle chiavi alle giovani famiglie, seguita dal taglio del nastro. Un nuovo inizio nella festa e un aiuto concreto reso possibile dalla «Fondazione Gesù Divino Operai» e dalle Fondazioni Carisbo e Del Monte che per questi nuovi nuclei familiari bolognesi lascia sperare prospettive future anche in un tempo di crisi.

Andrea Spiezio



Consegna delle chiavi

## «Le nostre reti nel mondo di oggi»

La nostra Congregazione di Serve di Maria di Galeazza ha celebrato il XXVIII Capitolo generale elettivo e di programmazione a Borgonuovo, al Cenacolo mariano, dal 18 al 30 aprile scorsi. Ogni Capitolo generale è sempre un nuovo invito ad accogliere lo Spirito, nella certezza che il Padre ci aspetta e vuole regalare una bella notizia alla Congregazione e alla Chiesa. Il tema guida di questo Capitolo è stato: «Serve di Maria di Galeazza "Prendete il largo e gettate le reti!" (Lc 5,4b). Sulla Parola di Gesù e con l'esempio del Beato Ferdinando M. Bacclieri, continuiamo, con coraggio, a gettare le nostre reti nel mondo di oggi». Questo tema ha accompagnato le nostre giornate capitolari e ha ispirato le linee programmatiche per il prossimo sessennio.

Abbiamo trascorso giornate di condivisione, scambio, riflessione sulle luci e le ombre, sulle speranze e i problemi della Congregazione, guardando al passato, ma con lo sguardo proteso verso il futuro, constatando che l'orizzonte della nostra Famiglia religiosa, piano piano, diventa sempre più internazionale. Siamo state rallegrate dalla presenza del cardinale Carlo Caffarra, che ci ha fatto dono della celebrazione eucaristica, da Padre Attilio Carpin vicario episcopale per la vita consacrata di Bologna, nonché dal Priore generale dei Servi

di Maria. Noi Serve di Maria di Galeazza, sentiamo Bologna come la nostra Patria di origine, essendo la nostra Congregazione nata nella parrocchia di Galeazza, ad opera del nostro Fondatore il Beato Ferdinando M. Bacclieri e in questa diocesi diverse comunità hanno svolto e svolgono il loro servizio educativo, di evangelizzazione e di sostegno ad anziani e malati. La sfida a cui abbiamo orientato le vele della nostra «barca» è stata e sarà la missione. Come Gesù, vogliamo saper vedere le folle e ogni persona in particolare, lasciarci trasformare dalla Parola, per stare con «passione» nella realtà di oggi, essere inviate... e prendere il largo.

Suor M. Carmela Giordano  
Priora generale  
Serve di Maria di Galeazza



Foto di gruppo con il cardinale

### Serve di Maria di Galeazza, concluso il capitolo

Suor M. Carmela Giordano è stata Rieleetta Priora generale delle Serve di Maria; suor M. Fiorenza Matteazzi segretaria e consigliera generale; suor M. Loretta Sella, suor M. Agnese Yu e suor M. Gabriella Bertoldo consigliere generali; suor M. Pellegrina Maccaferri economista.

Iniziamo oggi un'inchiesta sui vicariati della montagna in occasione del lavoro di preparazione del Piccolo Sinodo

# Vergato, ecco le sfide

DI MICHELA CONFICCONI

Catechesi degli adulti, gruppi famiglie nelle parrocchie ed educazione cristiana dei giovani: sono questi i punti nevralgici della pastorale su cui già da tempo le parrocchie del vicariato di Vergato (parte oggi un'inchiesta sui vicariati) si confrontano e sui quali verrà concentrata una speciale attenzione nel Piccolo Sinodo della montagna. Come indicato del resto dal cardinale Carlo Caffarra al termine della sua visita pastorale in zona, la prima avviata in diocesi e conclusa nel 2007. «L'Arcivescovo ha insistito molto perché per gli adulti ci fosse un percorso di formazione sistematico - commenta il vicario pastorale don Silvano Manzoni, parroco a Vergato, Carviano e Carbona - In questo senso si è tentato qualcosa in questi anni, come gli incontri di lettura delle Scritture. Tuttavia la partecipazione è modesta perché non è facile intercettare nei giorni feriali chi lavora tutto il giorno anche a molti chilometri di distanza, ed è costretto la mattina ad alzarsi presto. Una situazione comune un po' a tutto il territorio, compreso Vergato, dove si sono costruite tante case cui non hanno corrisposto altrettanti posti di lavoro, con l'esito di un paese "dormitorio". Così ci siamo orientati per alcuni momenti la domenica pomeriggio, e abbiamo dedicato una cura particolare agli appuntamenti comuni a tutte le parrocchie e tradizionalmente partecipati: le Stazioni quaresimali e i pellegrinaggi mariani nelle settimane del mese di maggio». Una partita, dunque, più che aperta.

Influenzata anche dalle distanze: tra Vergato e Tole ci sono 25 - 30 minuti di macchina. Ostacolo che il vicariato ha risolto negli ultimi anni dividendosi in due «zone» interne: la parte «alta», relativa a Castel d'Aiano, e la parte «bassa», comprensiva del lungo Reno e di Grizzana Morandi. Difficile trovare tempi e modi anche per incontrare i giovani, spesso sparpagliati nelle piccole comunità sul territorio e, i più grandi, pendolari a Vergato e Porretta se non, negli anni dell'Università, residenti a Bologna per tutta la settimana. In



Dall'alto immagini di Rocca di Roffeno e Villa d'Aiano

merito alle famiglie, poi, qualche incontro specifico già si fa nelle parrocchie principali; «si tratta di dare un giudizio sull'esistente - prosegue don Manzoni - per perfezionarlo e generalizzarlo».

### Una fotografia del Vicariato

Il vicariato di Vergato, distribuito lungo la «media valle del Reno», conta 23 parrocchie e, con poco meno di 13 mila abitanti, è il meno popoloso dei 3 coinvolti nel Piccolo sinodo della montagna. Ne fanno parte le comunità di: Burzanella, Calvenzano, Carbona, Carviano, Castel d'Aiano, Cereglione, Grizzana Morandi, Labante, Pieve di Roffeno, Pioppe, Riola, Rocca di Roffeno, Rodiano, Salvaro, Sassomolare, Savignano, Tavernola, Tole, Veggio, Vergato, Verzuno, Villa d'Aiano e Vimignano. I comuni coinvolti sono sostanzialmente tre: Vergato (7603 abitanti), Grizzana Morandi (4106) e Castel d'Aiano (1989). Sul piano pastorale il centro principale per Vergato è la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, alla quale fanno riferimento 4391 anime. A Castel d'Aiano, invece, le parrocchie sono meno popolate, e due sono le comunità di maggior rilievo, anche se di modeste dimensioni: Santa Maria Assunta, sita nel paese stesso, con 852 abitanti, e Villa d'Aiano,

con 305 abitanti. A Grizzana, infine, la parrocchia principale è Riola, estesa anche sul territorio comunale di Vergato: 1300 anime. Diversa è la situazione sul piano dell'andamento demografico. Se tutti e tre i Comuni, in linea con gli altri territori montani, hanno conosciuto un rilevante spopolamento nel secondo dopoguerra, a partire dagli anni Settanta la situazione ha preso strade differenti in ciascuno di essi. Vergato ha recuperato e incrementato i suoi abitanti (nel 1951 erano 6627, oggi sono 7603), mentre Grizzana e Castel d'Aiano hanno ricominciato a recuperare dagli anni Novanta, ma senza tornare alla popolazione originaria. Castel d'Aiano è passata dagli originari 3977 abitanti, agli attuali 1989. Ventinove, complessivamente, gli edifici di culto, collocati in gran parte sulle alture, in posizioni dominanti, lungo le antiche strade escluse dai traffici più consistenti riservati al fondovalle. Castel d'Aiano è inoltre tra i Comuni con un «indice di vecchiaia» superiore a quello medio provinciale.

Molte, ancora, le questioni che dovranno essere messe a tema nel Piccolo Sinodo, relative alla specifica configurazione del territorio. Come l'elevato numero di comunità piccole; con le relative conseguenze: «ciascuna parrocchia ha, giustamente, una sua identità cui non vuole rinunciare - spiega il vicario pastorale - E' tuttavia necessario uscire da un certo particolarismo che è invece controproducente. Tutti vorrebbero avere una Messa nella propria chiesa, e i sacerdoti si trovano a "correre" anche dove sono presenti alla liturgia solo pochi fedeli». Un fenomeno che si può ben capire se si pensa che ad ogni parroco sono affidate sempre due o più comunità, con le difficoltà di spostamento proprie della montagna; anche se, fortunatamente, si tratta di clero giovane, in maggioranza di età compresa tra i 30 e 40 anni. Un fenomeno che va considerato anche all'interno di un altro dato proprio di zone come Castel d'Aiano, dove la popolazione varia sensibilmente tra i periodi invernale ed estivo a causa della presenza di case per ferie.

«L'esperienza di questo periodo ci ha tuttavia insegnato - precisa il sacerdote - che la gente è contenta quando si fanno le cose insieme. Negli scorsi giorni abbiamo organizzato il pellegrinaggio alla Sindone coinvolgendo tutte le parrocchie del vicariato, e l'iniziativa è stata molto apprezzata». «Ciò che è positivo - conclude don Manzoni - è che c'è una forte volontà tra noi sacerdoti di mettere in comune le nostre esperienze ed aprirsi a nuovi modi di fare pastorale. Un desiderio che concretizzeremo attraverso incontri settimanali di condivisione e fraternità».

## Gli «Addobbi» al gran finale

Per diverse parrocchie cittadine si avvicina la conclusione della Decennale eucaristica. Nella parrocchia dei Ss. Giuseppe e Ignazio il mese di maggio sarà particolarmente intenso. Venerdì scorso sono iniziati quattro incontri sul tema dell'Eucaristia, dal titolo comune «L'Eucaristia, forza generatrice della comunione ecclesiale». A tenerli, il venerdì alle 21 nel Salone parrocchiale (via Castiglione 67), il monaco benedettino olivetano dom Ildefonso Chessa. Venerdì 14 l'argomento sarà «La dimensione sacrificale dell'Eucaristia. "Egli è qui... come segno di contraddizione e anche a una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2, 34-35)». Venerdì 21 si tratterà di «Eucaristia sorgente e manifestazione di comunione. "Rimanete in me come io in voi" (Gv 15,4)». Infine venerdì 28 il tema sarà «Eucaristia principio e progetto di missione. "Veramente il Signore è risorto" (Lc 24,33)». Sempre nel mese di maggio, ogni domenica sarà dedicata in particolare a un sacramento. Oggi si rifletterà sul matrimonio cristiano, e alla Messa delle 11 gli sposi rinnoveranno le promesse matrimoniali. Domenica 16 si pregherà per l'ordine sacro e le vocazioni al sacerdozio ministeriale. Sabato 22 «fari puntati» sulla Cresima. Che il Cardinale amministrerà in Cattedrale a ragazzi delle parrocchie del centro. Domenica 23 l'attenzione sarà rivolta all'Unzione degli infermi, che sarà amministrata nel corso della Messa delle 11. Infine sabato 29 riflessione sulla Riconciliazione e domenica 21 sul Corpo e Sangue di Gesù: alle 11 Messa di Prima Comunione.



S. Andrea, il logo

Nella parrocchia di S. Gioacchino, che concluderà la Decennale in settembre, sono iniziate le cosiddette «Messe zonali», cioè celebrazioni eucaristiche in quattro diverse zone del territorio parrocchiale, che caratterizzeranno il mese di maggio. Le prossime saranno nei giovedì 13, 20 e 27, sempre alle 21.

Cristo Risorto di Casalecchio di Reno celebra oggi la sua «Festa della famiglia», a cui si accompagnerà la «Festa di strada» nello spiazzo antistante la chiesa, in collaborazione col Comune. Momento culminante della prima, la Messa delle 10, con particolare invito per le famiglie che si sono formate da quando è nata la parrocchia.

A Sant'Andrea della Barca domenica 16 alle 9.30 Messa con prime Comunioni e alle 11 un'altra celebrazione eucaristica. Dalle 16 apertura stand con crescentine e i giochi del «Luna Park». Lunedì 17 alle 21 serata con Cineforum.

## San Bartolomeo, ritorna «Psallite»

Si terrà sabato 15 a partire dalle 23 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) il 2° appuntamento di «Psallite in tuba et organo» («Salmeggiate con tromba e organo»), l'iniziativa ideata dal parroco monsignor Stefano Ottani «per richiamare - spiega - i giovani che numerosissimi in quelle ore popolano il centro cittadino». Il titolo stesso, insolitamente in latino, ha lo scopo «di andare incontro alla sensibilità del momento - prosegue il sacerdote - che apprezza le espressioni della tradizione reinterpretate secondo lo spirito contemporaneo. Il programma sarà lo stesso del 1° appuntamento. In apertura, un'introduzione musicale: Matteo De Angelis, tromba, e Daniele Sconosciuto, organo, eseguiranno musiche di Albinoni, Bach, De Haan, Gounod, Händel, Hasse, Marcello, Morricone, Pachelbel, Piazzolla, Purcell, Tartini, Talemann, Torelli; quindi Fabio Farné, voce recitante, leggerà il Salmo 19; infine monsignor Ottani commenterà il testo letto sul piano storico-letterale, cristologico ed esistenziale. Questa prima parte della serata durerà circa un'ora. Seguirà un'altra ora di Adorazione eucaristica silenziosa.

«Intendiamo inserirci nella vita giovanile con una proposta qualitativamente elevata dal punto di vista artistico ma anche della spiritualità - spiega ancora il parroco - Per questo si proporrà una introduzione alla preghiera attraverso i Salmi, che sono la forma più identificata di orazione della Chiesa. E per la stessa ragione si farà l'Adorazione dell'Eucaristia». «Per attirare maggiormente i giovani - ricorda monsignor Ottani - abbiamo anche creato un'ambientazione scenografica: il portico davanti alla chiesa è stato illuminato con un «sentiero luminoso» che si prolunga nelle due strade che vi confluiscono, Strada Maggiore e via Zamboni. Sabato 15 alcuni giovani della parrocchia andranno anche a distribuire volantini dell'iniziativa. Pensiamo così di favorire la partecipazione, che la prima volta ha visto intervenire una cinquantina di persone; la notizia si è tuttavia diffusa e molti hanno chiesto informazioni».

Caterina Dall'Olio



## San Paolo di Ravone. La scuola si allarga

La scuola primaria e dell'infanzia «Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco» della parrocchia di S. Paolo di Ravone (ma gestita da un'associazione di genitori) allarga i suoi spazi e il numero dei suoi alunni, aprendo una nuova sezione «Primavera» che accoglierà 20 bambini dai 2 ai 3 anni. L'inaugurazione dell'ampliamento dell'edificio scolastico sarà sabato 15 alle 11 e a presiederla sarà il cardinale Carlo Caffarra. L'Arcivescovo verrà accolto dagli oltre 200 bambini della scuola e dai loro genitori, quindi taglierà il nastro e benedirà i nuovi locali. Poi incontrerà insegnanti ed educatori nella Sala insegnanti e quindi nella palestra i genitori; infine, rinfresco per tutti.

«Siamo andati incontro alle richieste dei genitori del quartiere, che ci chiedevano una sezione Primavera - spiega il parroco monsignor Ivo Manzoni - Nella zona infatti ce n'è una sola, con la nostra diventeranno due. Il progetto

dell'ampliamento è stato fatto dall'ingegner Aldo Barbieri, che vi ha profuso tutta la sua maestria; i costi sono stati coperti da me in prima persona, con l'aiuto, in parte già corrisposto, della Fondazione Carisbo». «La nuova ala dell'edificio - prosegue monsignor Manzoni - è composta da tre piani. Al piano interrato c'è una sala che servirà per le attività musicali e artistiche dei bambini. Al pianterreno sarà ospitata la sezione Primavera: qui l'edificio ha un'entrata autonoma e un autonomo giardino. Infine al primo piano si trovano l'aula di informatica e alcuni locali adibiti a uffici (segreteria, eccetera)». «Il Cardinale - spiega Giulio Santagada, vice direttore della scuola - inaugurerà anche, nella vecchia ala, la nuova biblioteca scolastica, realizzata grazie a una donazione di Alberto Rondelli, in memoria del fratello Giorgio. Saranno anche inaugurati, per l'occasione, i nuovi banchi per tutta la scuola». (C.U.)



I nuovi spazi della scuola

### Una società solidale?

Per iniziativa del Circolo Mcl «G. Lercaro» di Casalecchio e del Cefa, martedì 11 alle 18.30 nella parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno (via Bazzanesse 17) si terrà l'incontro, rivolto in particolare a giovani, sul tema: «Ma la nostra è una società solidale? Appunti per una riflessione»; relatrice Maura De Bernart, sociologa dell'Università di Bologna. Sabato 15 e domenica 16 mostra «Pecore e pastori» ideata dall'Mcl.

## Faccia a faccia con Dio



Il pellegrinaggio

Pellegrinaggio alla Sindone: pubblichiamo un'ampia sintesi della catechesi del cardinale ai giovani nel santuario di Oropa

Uno dei drammi scritti da K. Wojtyła è Fratello del nostro Dio. Esso narra la vicenda spirituale di un pittore che cerca di esprimere, in un suo Ecce homo, tutto il dolore e la sofferenza di Cristo. Il suo sforzo non riesce. Ma Adamo [così si chiamava] comprende che il Volto di Cristo era già di fronte a lui: il volto del povero. Nella sequela, nell'orientamento di tutta quanta l'esistenza all'incontro con Gesù, spetta al posto centrale all'amore del prossimo. Spetta al fatto di riconoscere il Volto di Gesù nei poveri, nei deboli, nei sofferenti. Riconoscere nei poveri il Volto di Gesù però è possibile solo se tu già hai visto il Volto di Gesù; come potresti altrimenti riconoscerlo se non lo conosci già? L'episodio dei due discepoli di Emmaus è al riguardo assai istruttivo: cade il velo dai loro occhi e vedono Gesù quando partecipano alla celebrazione dell'Eucarestia. Così avviene per ciascuno di noi. Tu vedi nella fede Gesù, nell'incontro con Lui, quando celebri l'Eucarestia e lo ricevi in essa. È indicato bene dal Salmo 17, 14b-15. In esso sono confrontati due stili di vita: Quello di chi «sazia il suo ventre» coi beni materiali; e quello del «giusto» che dice «ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza». Dunque, come ho già detto, solo chi vive nella giustizia, cioè secondo Dio e la sua Legge, contemplerà il suo volto. È la sequela di Gesù che ti consente di vedere il suo Volto. Ma il Salmo dice qualcosa di altro, anche. Parla di un

«risveglio» col quale solamente l'uomo si sazia della presenza di Dio. Non è il lenzuolo che ci ha attirati ieri, ma il fatto che esso rimandava al di là di se stesso. Così la celebrazione dell'Eucarestia e la carità sono come attraversate da un desiderio di «saziarsi della presenza di Dio», oltre ogni velo. È questo l'oggetto della nostra speranza ed il compimento del nostro desiderio: vedere Dio faccia a faccia. Cari giovani, andate incontro a questo risveglio, a questo «saziarsi della Presenza», guardando il Volto di Cristo e in chi vi chiede aiuto e nella Santa Eucarestia. Ora vorrei dire qualcosa su una delle condizioni fondamentali, anzi sulla condizione fondamentale, non dico per vedere il Volto di Cristo, ma perfino per desiderare di vederlo. Dico una ovvietà: chi è cieco non può vedere. Esiste anche una cecità della mente e del cuore che rende non difficile, ma impossibile vedere la realtà spirituale, e quindi anche il Volto di Cristo. Prestatevi bene attenzione. La realtà non si riduce a ciò che tu vedi, tocchi, ascolti; non si riduce interamente alla realtà sensibile. Esistono realtà che sono puramente intelleggibili: ne puoi cogliere l'esistenza solo colla tua intelligenza. Nel forno crematorio gli occhi avrebbero visto solo un corpo bruciare, il corpo di p. Kolbe, ma in quel corpo che bruciava l'intelligenza «vedeva» la realtà di un amore sublime. Possiamo dire: esistono gli occhi del corpo, ed esistono gli occhi della intelligenza. Sono gli occhi dell'intelligenza, illuminati dalla fede, che vedono il Volto di Gesù nel senso che ho spiegato. Come esiste la cecità che colpisce gli occhi del corpo, così esiste la cecità della mente. Ma non era questo che mi premeva di dirvi. La cecità della mente è la conseguenza, potremmo dire la figlia, di un uso sregolato della propria sessualità. L'impurità genera l'incapacità di vedere il volto di Gesù: beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Cari giovani, non lasciatevi ingannare dal mondo in cui vivete. Se vi conformerete ad esso, se userete in maniera falsa e cattiva la vostra sessualità, vi precluderete l'ingresso nella realtà più bella e più splendida. Non è questo il momento per spiegare che cosa significa realizzare la propria sessualità nell'eroe e nel male. Volevo solo dirvi che si tratta di un problema fondamentale della vostra vita. Chiedete ai vostri sacerdoti che vi illuminino al riguardo. La castità rende luminosi gli occhi del vostro cuore; l'impurità li acceca. Ho terminato. «Mi sazierò della tua presenza»: così dice l'innamorato pensando alla presenza della persona amata. Saziatevi della presenza di Cristo nell'Eucarestia: «il tuo volto, o Signore, io cerco: non nasconderti il tuo volto».

### Pellegrinaggio alla Sindone: i testimoni

«Stare di fronte alla Sindone è un'emozione indescrivibile. Significa vedere, quasi "toccare", l'intensità del dolore sofferto da Gesù per noi. Un sacrificio che testimonia un amore immenso e gratuito che interroga nel profondo». A parlare è Giorgio Cevalani, 22 anni, uno dei giovani di San Paolo di Ravone che il 24 e 25 aprile hanno preso parte al pellegrinaggio alla Sindone promosso dal servizio diocesano di Pastorale giovanile. Un mistero, quello della Sindone, che con la grandezza di ciò che propone si è ritagliato uno spazio speciale nella vita di Giorgio accompagnandone in certo modo il cammino negli ultimi anni. Quattrocento da 40 diverse parrocchie il numero complessivo di quanti hanno partecipato alla due giorni. Un numero considerevole, che per Daniele Lenzi, 26 anni, della parrocchia di Cristo Re, ha rappresentato «il respiro diocesano di una Chiesa giovane in cammino». Elisa Benni, 24 anni, della parrocchia di Crespellano, è stata colpita dall'accoglienza ricevuta ad Oropa da parte dei giovani della locale Pastorale giovanile. «Ci hanno fatto sentire come a casa - racconta - curando i vari momenti e condividendo tempo con noi». «Abbiamo sentito molto la vicinanza del Cardinale - dice Elisabetta, 26 anni, di San Severino - E questo è importante perché ci ricorda che la Chiesa è vicina e presente, è un rapporto e non un'astrazione». «Oropa è un luogo meraviglioso e di forte spiritualità - commenta infine Riccarda Galletti, 33 anni, della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo - La sosta al Santuario ci ha permesso di interiorizzare e approfondire quello che abbiamo vissuto a Torino». (M.C.)

Cardinale Carlo Caffarra

Cardinal Carlo Caffarra

## Ecco i presupposti dell'educazione C'è qualcosa che precede la libertà

Esistono alcuni presupposti che implicitamente o esplicitamente devono essere ammessi dall'educatore, altrimenti la relazione educativa non può neppure essere istituita, o rischia comunque di sterilirsi. La libertà ed il suo esercizio non è un assoluto al di sopra del quale e prima del quale non esiste nulla. Mi spiego con un esempio molto semplice. Hitler e Madre Teresa hanno vissuto secondo un progetto esistenziale liberamente scelto e realizzato. Sono sicuro che nessuno di voi però pensa che sia la vita di Hitler che la vita di Madre Teresa meritano lo stesso giudizio, dal momento che ambedue erano liberamente vissute. L'esempio ci fa capire una cosa di fondamentale importanza. Esistono progetti di vita buoni e progetti di vita cattivi. O - il che equivale - esiste una verità circa ciò che è bene e ciò che è male, che precede l'esercizio della nostra libertà e in base alla quale esso è giudicato. Perché una persona si assume il compito e la

### Dalla relazione del cardinale al convegno promosso dalla Fism nell'ambito del Materna Day di Imola

responsabilità di fare ad un'altra una precisa proposta di vita? Perché ritiene che questa proposta sia vera: dica cioè la verità circa ciò che è il bene e il male della persona. Ed anche perché ritiene che l'altro possa sbagliarsi nel progettare la sua vita: siamo al secondo presupposto. La persona umana nasce avendo nel cuore un desiderio illimitato di beatitudine, e in questo desiderio di beatitudine la mano creatrice di Dio ha seminato una inestinguibile sete di verità e di bontà. La persona umana, quando giunge nel mondo, è come una grande promessa che può essere realizzata e può essere delusa. Non può essere lasciata a se stessa: ha bisogno di essere, e chiede di essere aiutata a realizzarsi nella verità e nel bene. L'atto educativo nasce dalla condivisione del destino dell'altro. Non una condivisione qualsiasi, ma che si concretizza precisamente nell'indicazione della via che porta alla beatitudine. Tutto questo comporta da parte dell'educatore una visione della persona umana; l'educatore deve saper rispondere alla domanda: chi è l'uomo? Il rapporto educativo si radica sempre in un'antropologia. A questo punto abbiamo tutti gli elementi per definire il rapporto educativo dal punto di vista della fede cristiana. La proposta cristiana della vita è l'indicazione di come realizzare la nostra umanità secondo la via indicata da Cristo e sempre presente nella Tradizione della Chiesa. Possono sorgere dentro di noi a questo punto due difficoltà nei confronti della definizione cristiana di educazione. La prima: in un contesto sempre più pluralistico, anche dal punto di vista religioso, non è contrario ad una pacifica convivenza sociale educare la persona ad una forte identità? Questa difficoltà fa parte oggi del comune sentire, e sembra essere come una specie di dogma indiscutibile. In realtà è profondamente disumana e disumanizzante. Per varie ragioni. Ne accenno alcune. Essa parte da una visione astratta della persona umana, cioè falsa. Ogni persona umana nasce all'interno di una cultura e di una tradizione. Realizza cioè la comune umanità nella molteplice diversità delle culture. La convivenza fra varie persone non si ottiene azzardando le diversità, credendo in questo modo di raggiungere la natura umana «pulita» da ogni incrostazione storica. Sarebbe come se, partendo dal fatto che di ogni uomo è proprio il linguaggio, si ritenesse che esista una sola lingua uguale per tutti. Poiché è questa una visione astratta, non reale, ideologica, c'è un solo modo per proporla: imporla per legge. [cfr. il tentativo di una Costituzione Europea]. Pensare di creare comunione interpersonale, vera convivenza mediante le regole, è un'illusione. Se non altro perché non esiste regola capace di far rispettare le regole.



Van Gogh: «Primi Passi»

La seconda difficoltà: educare nel modo suddetto non è contro la libertà della persona? Anche questa idea che vede l'educazione e la libertà come due grandezze confliggenti è oggi comune, ma va rifiutata. La libertà umana non è della stessa natura della spontaneità animale. La libertà umana è un auto-determinarsi, e quindi un scegliere in base alla conoscenza di ciò che scelgo. È la verità circa il bene e il male la radice della libertà. Il pensare che la libertà della persona possa nascere come per generazione spontanea da un terreno incolto, e che pertanto vada evitata ogni coltivazione della persona, è ignorare completamente i grandi dinamismi dello spirito. Da che cosa oggi l'opera educativa è insidiata, e quindi su che cosa chi ha responsabilità educativa deve vigilare? In primo luogo deve vigilare che non entri nei luoghi dell'educazione la falsa visione della persona umana che confonde libertà e spontaneità: la spontaneità può essere solo regolamentata; la libertà può essere educata. In secondo luogo deve vigilare che non sia distrutto il principio di autorità, senza del quale ogni opera educativa è destinata al fallimento. Il rapporto educativo non è fra uguali. L'educatore ha una sua propria autorità che consiste: a) nel fare una precisa proposta di vita; b) nel documentarne la verità e la bontà mediante la testimonianza della vita. Si potrebbe anche dire che l'autorità propria dell'educatore ha la caratteristica propria della testimonianza. In terzo luogo deve vigilare sul non ridurre l'educazione alla formazione, al know-how come di dice oggi. È una modalità di vita che è trasmessa dall'educatore.

Cardinale Carlo Caffarra

Cardinal Carlo Caffarra



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i seguenti testi integrali del cardinale Caffarra: la catechesi e l'omelia nel santuario di Oropa che hanno concluso il pellegrinaggio alla Sindone, l'omelia per gli accoliti, l'omelia nella Messa a Zola Predosa per san Giuseppe lavoratore, l'omelia a Santa Maria della Pietà, la relazione al convegno nell'ambito del Materna Day di Imola promosso dalla Fism.

### Morto il parroco di Castello d'Argile

Il giorno 26 aprile è deceduto a Bologna, a Villa Toniolo, il canonico Andrea Astori, parroco di Castello d'Argile. Nato a Poggio di S. Pietro in Casale il 10 novembre 1947, don Andrea aveva frequentato i Seminari di Bologna. Ordinato sacerdote il 7 settembre 1974 nella Cattedrale di S. Pietro dall'arcivescovo cardinale Antonio Poma, era stato nominato cappellano a S. Egidio e quindi nel 1978 a S. Lucia di Casalecchio di Reno. Nel 1986 divenne parroco a S. Venanzio di Galliera ed in seguito parroco a Castello d'Argile dal 1998 fino al presente. Insegnante di religione dal 1976 al 1986 prima all'Istituto «R. Luxemburg» e poi alla Scuola Media «Marconi» di Casalecchio di Reno. È stato Vicario pastorale di Cento dal 2004 al 2009, quando per l'insorgere della malattia che in seguito ne ha provocato il decesso, rinunciò all'incarico. Nel 1999 era divenuto Canonico statutario del Capitolo collegiato di S. Biagio di Cento. Le esequie sono state celebrate il 28 aprile dal cardinale Carlo Caffarra e concelebrate dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella parrocchia di Castello d'Argile; per l'occasione il sindaco Michele Giovanni ha proclamato una giornata di lutto cittadino. Hanno concelebato numerosissimi sacerdoti. La salma riposa nel cimitero di Poggio.

## L'omelia esequiale. Don Astori, una grande pace interiore

«Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplerò la mia gloria». Cari fratelli e sorelle, questa preghiera detta da Gesù immediatamente prima della sua passione, esprime il suo desiderio più profondo: la salvezza dei suoi discepoli. La salvezza che consiste nella contemplazione della gloria divina. Nella sua preghiera, Gesù esprime con particolare forza il suo desiderio: «voglio», Egli dice al Padre. D'altra parte, in una altra occasione Gesù aveva detto che non era disceso dal cielo per fare la sua volontà, ma la volontà del Padre. Nella preghiera per la salvezza eterna dei discepoli, la volontà di Gesù coincide pienamente colla volontà del Padre. Cari fratelli e sorelle, quale profonda serenità dello spirito infonde in noi questa preghiera di Gesù! La nostra vita e la nostra morte non sono abbandonate al caso o ad un destino dal volto inscrutabile. Siamo circondati ed in vita ed in morte, e come abbracciati da questa volontà del Padre e del Figlio, che vogliono la nostra beatitudine eterna; non veniamo dal nulla e non cadiamo nel nulla. Veniamo dalla volontà del Padre «che ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi»; e finiamo nell'abbraccio di Cristo il quale vuole che siamo dove Lui è: nel seno del Padre. Tutto questo ho pensato, considerando l'esistenza sacerdotale di don Andrea, dal momento in cui il Signore mi ha fatto il dono di conoscerlo fino al momento della sua morte. Ciò che mi colpiva maggiormente in lui era la

pace interiore che traspariva dalla sua persona: nel modo di affrontare persone e situazioni; nel modo con cui nella conferenza dei Vicari pastorali dava il suo apporto. Il carisma di Chiara Lubich, di cui aveva voluto nutrire il suo sacerdozio, lo educava ad esperire la fede in profondità di pace e di unità. Né ciò significava distacco dalla vita quotidiana delle persone, e delle comunità che la Chiesa gli affidò: S. Venanzio di Galliera, e poi Castello d'Argile, dopo una esperienza decennale di insegnamento. Al contrario. Consapevole come era della grave emergenza educativa che stiamo attraversando, ebbe una cura particolare della scuola parrocchiale dell'infanzia; amò di un amore di predilezione i giovani, ed ebbe a cuore in particolare la cura delle famiglie. «Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui», ci ha detto l'Apostolo. Ciò che il discepolo del Signore ha iniziato nel battesimo, lo porta a perfezione nella sua morte. La morte con Cristo accaduta nel simbolo sacramentale diventa pienamente reale nella morte naturale. Cari fratelli e sorelle, c'è in tutto questo un grande mistero. Un Padre della Chiesa ce lo spiega mettendo sulla bocca di Cristo le seguenti parole: «Io muoio... per dare la mia vita a tutti, e redimere, con la mia carne, la carne di tutti. La morte, infatti, morirà nella mia morte, e la natura umana che è corruttibile, risorgerà insieme a me» [S. Cirillo d'A., Commento al Vangelo di Giovanni, Libri II,II; CN ed., Roma 1994, vol. 1, pag. 492]. La no-

stra morte e la nostra vita è radicata nella morte di Gesù. «In fondo uno solo è morto; egli ha attraversato per tutti l'abisso dell'essere morto. Gli altri dormono soltanto, riposano nella speranza di vita in lui, che in quanto vita eterna è morto per noi. Egli è il destino di tutti» [H.U. con Balthasar]. Ho davanti agli occhi don Andrea l'ultima volta che l'ho visitato al Toniolo: egli veramente riposava nella speranza di vita in Cristo, morto per lui. Alla mia domanda se era completamente sereno, mi rispose con semplicità che affrontava nella pace l'ultimo passaggio, poiché - mi disse - aveva servito la Chiesa. Cari fratelli e sorelle, «se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui». Facciamo veramente nostre le preghiere del salmista: «il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? ... Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Così sia.



Don Astori

Cardinale Carlo Caffarra

## stampa & media. La corazzata laicista

Sarebbe ottimistico pensare che i media siano semplicemente secolarizzati. La cultura che esprimono è, piuttosto, apertamente ostile alla Chiesa. A sostenerlo è Mario Palmaro, giornalista e autore insieme al collega Alessandro Gnocchi di numerosi libri di apologetica cattolica, intervenuto venerdì scorso a Bologna su «Stampa e media: la corazzata laicista», ultimo incontro del ciclo promosso dal centro culturale Vera Lux. «Questo è accaduto a partire da un certo punto della nostra storia - sostiene Palmaro - ed è particolarmente evidente ogni volta che il nostro Paese si trova ad affrontare uno snodo eticamente importante. Come quando si scelse per il divorzio e per l'aborto. Tutti i giornali indipendenti, fatta eccezione per la testata di Indro Montanelli, si schierarono con forza dalla parte opposta alla Chiesa».

**Quando si è acuita questa ostilità?**  
Direi che gli argini sono stati rotti a partire dagli anni intorno al Sessantotto, quando alcune testate di riferimento culturale, come il Corriere

della sera, abbandonarono un atteggiamento di rispetto per la cultura cristiana che prima era indiscusso, anche se distinto da una posizione che era comunque laica e borghese. A spingere verso questo passo contribuì la grande rivoluzione culturale di quegli anni, con l'ubriacatura comunista e lo scardinamento di ogni paletto etico. Le redazioni si riempirono di giornalisti espressione del nichilismo, relativismo e anticlericalismo imperante. E se prima la polemica culturale anticattolica, presente fin dall'unità d'Italia, era questione elitaria, coi grandi mezzi di comunicazione divenne generale.

**Esclude l'accanimento di precise lobby di potere?**  
Affatto. C'è una mentalità strisciante che alimenta da sé il laicismo, ma ci sono pure le decisioni di alcuni potenti che stabiliscono il corso, il come e il quando delle notizie. Non dobbiamo dimenticare che anche l'informazione è un'industria, e come tale risponde a logiche di mercato e di gestione

d'azienda. Da sempre la Chiesa ha nemici manifesti: la massoneria, per esempio; ma anche altri potenti che vorrebbero agire indisturbati nel perseguimento dei propri interessi, senza l'intralcio di una voce «scomoda». Un esempio è la finanza, cui Benedetto XVI ha recentemente ricordato l'urgenza di recuperare l'oggettività di un'etica.

**Che giudizio dà del livore senza precedenti verso la Chiesa?**  
E' evidente che il bersaglio era il Papa, per screditare la sua voce e ridurlo al silenzio. Un attacco particolarmente pericoloso perché non basato, come altre volte in passato, su accuse completamente infondate, ma su fatti veri, anche se estremamente amplificati per moltiplicare l'impatto sull'opinione pubblica. E' interessante notare che se ciò è avvenuto è perché il Papa in questi anni è stato tutt'altro che una presenza neutra. Probabilmente c'è stata anche un'azione «preternaturale» del demonio, che ha reagito al bene che questa figura sta tenacemente promuovendo. (M.C.)

### Riparte la rassegna «Suoni dell'Appennino»

La rassegna «Suoni dell'Appennino», organizzata dall'Associazione Musicae, ha due meriti: far conoscere al pubblico affascinanti luoghi ricchi di storia in mezzo ad una natura incontaminata e valorizzare artisti legati al territorio. Così il prossimo appuntamento, sarà venerdì 14, ore 21,15, nel Giardino degli Angeli, a Castel San Pietro. Il soprano Claudia Garavini e Walter Proni al pianoforte eseguiranno musiche mariane di Arcadelt, Rossini, Puccini e altri. Lo stesso duo costituisce il principale protagonista di quasi tutta l'iniziativa, a volte si aggiunge il clarinetista Luca Troiani (venerdì 21 a Molinella), a volte una voce autorevole a presentare l'appuntamento (Pier Damiano Ori, giornalista, 28 maggio, nel Santuario della Madonna del Pilar a Castenaso). Quando tace il pianoforte arrivano i Sassofoni di Parma (9 giugno, Castel di Casio), l'arpa di Emanuela Degli Esposti (Loiano, Roncastaldo, 7 luglio). Il musicologo Piero Mioli introdurrà l'ascolto dei «diabolici» Capricci di Paganini, che trovano in Roberto Nofneri un valido interprete (8 luglio, Alfonsine). La programmazione si conclude il 10 ottobre, di nuovo a Castel San Pietro Terme, al Santuario di monte Calderaio, sempre con musiche mariane per soprano e pianoforte. (C.D.)



Proni

Garavini

Giovedì, alle 20.30, sarà presentata al pubblico la donazione dell'artista alla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro», con lavori dal 1974 al 2002

## Xerra, il frammemento

DI CHIARA SIRK

Giovedì 13, alle ore 20,30, alla Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro via Riva di Reno 57, Sandro Parmiggiani, curatore delle attività espositive di Palazzo Magnani di Reggio Emilia, presenterà al pubblico la donazione che William Xerra, artista nato a Firenze nel 1937, che vive e lavora a Ziano Piacentino, ha voluto fare alla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro». Sarà presente l'artista. A padre Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta, chiediamo: in cosa consiste questa donazione? «La donazione si compone di un piccolo corpus di lavori che vanno dal 1974 al 2002, precisamente di alcuni studi per la seconda versione della «Via Crucis» che William Xerra ha realizzato a Buenos Aires per la mostra personale al Centro Cultural Recoleta nel 2003 (la prima versione è stata esposta recentemente alla Raccolta Lercaro), di alcuni lavori su carta che l'artista realizzò nel 2001 per la mostra «Il mistero della passione - G. B. Crespi detto il Cerano e William Xerra» presso la Galleria San Fedele di Milano e di alcune opere su carta degli anni Settanta. Infine, la donazione comprende un quadro del 1993 dal titolo «La metà del cuore». Alcuni tratti salienti dell'artista? «Alla base della sua ricerca artistica c'è una riflessione sul frammemento, il segno e la parola, come testimoniato dall'opera «La metà del cuore». Qui, a partire da un dipinto del XVIII secolo raffigurante un Sacro Cuore, Xerra elabora una meditazione sullo sguardo. Cristo, che si staglia su un nimbo dorato, rivolge il proprio volto all'osservatore e con la mano destra ci benedice. Tuttavia l'artista nasconde, parzialmente, dietro una carta-velo il suo volto. In molte opere degli anni Ottanta e Novanta Xerra utilizza frammenti di dipinti antichi che ricontestualizza in «nuovi» lavori. In questo caso trasforma un quadro in un frammemento». Come comprendere il significato di questo parziale «celare»?

«L'oscuramento pone in risalto la parte svelata, mentre il velo lascia trasparire la metà del volto coperta, come per custodirla e proteggerla. Il nostro sguardo completa quella parte mancante, intuendola, ricercandola dietro le trasparenze della sottile carta che riporta una scritta: «la metà del cuore». Alla metà di un volto sembra corrispondere... la metà di un cuore. Gesù si offre alla nostra vista, dona il proprio cuore. Tuttavia, la sua persona non si



Xerra: «Croce»

consegna nell'evidenza, ma è come nascosta da un velo che invita a indagarne il mistero, a coglierne il significato profondo. Come se non fosse possibile appropriarsene. Come un telo sindonico che custodisce il segreto di quanto mostra e rivela. L'opera diventa in questo modo un'esortazione ad andare oltre l'evidenza di un'immagine. Diventa punto di partenza di una ricerca sul mistero di uno sguardo. Un'antica rappresentazione diventa così un nuovo racconto». Al Maestro Xerra chiediamo com'è nata l'idea di questa donazione. «Ho recentemente esposto diverse mie opere al Centro S. Fedele di Milano e, parlando con padre Dall'Asta, è stato poi naturale donare alla Collezione Lercaro una di esse. Sono onorato di farvi parte». Perché è importante per lei la Via Crucis? «Ne ho realizzate due e mi accingo a farne una terza. Mi è sempre sembrato che sia il percorso dell'uomo, di ognuno di noi. Chi non è caduto e non si è poi rialzato? La Via Crucis mi ha fatto fare una riflessione come persona e come artista». «Gli artisti nel passato, prima dell'avvento della fotografia, raccontavano storie» conclude. «Ho fatto sette anni a Brera come visiting professor e agli studenti raccomandavo: imparate il mestiere per poter raccontare delle storie». La donazione sarà esposta al primo piano della Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» dal 14 al 23 maggio. Orari di apertura: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì. Ingresso libero.

## Katarina Pajchel, l'universo in freezer

«Scienziati e teologi: angeli e demoni?» questo l'accattivante titolo di un incontro promosso dal settore «Fides et Ratio» del Veritatis Splendor, tenutosi venerdì 6, che ha avuto come protagonista suor Katarina Pajchel, religiosa norvegese, domenicana, docente di Fisica all'Università di Oslo, che da anni collabora anche con il Cern (Organizzazione europea per la ricerca nucleare) di Ginevra nel campo delle ricerche sulla materia e l'antimateria. La sua relazione, tenuta davanti ad un pubblico numeroso è partita da cosa stanno facendo gli scienziati. Si occupano di particelle che non possono più essere suddivise, constatano i limiti del loro sapere («possiamo spiegare solo il quattro per cento dell'origine dell'Universo»), usano uno strumento misterioso, Large Hadron Collider (LHC), un tunnel lungo 27 chilometri, cento metri sotto terra, che ha definito scherzosamente «il più grande frigorifero del mondo». Con i suoi 270 gradi sotto zero, ha tutti i titoli per meritare questo primato. Serve per ricostruire il momento del big bang, l'origine dell'universo. Si capisce allora perché la relatrice sostenga che «la fisica fa volare l'immaginazione delle persone». Chissà come sarà decollata, l'immaginazione, a sentir parlare di «particella di Dio». Gli scienziati, più sobriamente, la chiamano «bosone di Higgs», dal nome del fisico che per primo ne teorizzò l'esistenza, ma uno di loro, Leon Lederman, che voleva dare un titolo «forte» ad un suo libro le affibbiò quel nome che ebbe subito presa sul pubblico. Del resto nessuno ha ancora trovato il modo di osservarla: si sa che esiste perché una serie di calcoli e ragionamenti fanno ritenere che ci sia. A qualcuno questo nome non è piaciuto, ma che il senso del trascendente incroci la scienza è ormai normale nel XXI secolo. Ci sono scienziati che sostengono che fede e scienza sono entrambe alla ricerca della verità e che sia più quello che le accomuni di quello che le allontani. «Non esiste nessun conflitto. Quello che confligge è una visione materialistica presentata come scientifica», dice suor Pajchel. Vanno per la maggiore pensatori come Dawkins il quale sostiene che i credenti siano persone pigre, disposte ad accontentarsi. Suor Pajchel lo contesta: anche avendo una profonda conoscenza delle leggi della natura uno può chiedersi «da dove vengono»? Quando ha un momento di sconcerto suor Pajchel legge le considerazioni che Simon Weil ha lasciato in «Riflessioni sull'utilità degli studi scolastici al fine dell'amore di Dio»: «lo sforzo dello studio può migliorare questo senso d'attenzione e funge da preparazione per la preghiera più profonda».



Pajchel

## Ricoeur, la morte come domanda

L'Associazione Psicologia Umanistica e delle Narrazioni. Psicoanalisi - Arte - Scienze Umane (A.P.U.N.), sabato 15, alle ore 15,30, nell'Aula A dello Studio Teologico del Convento S. Antonio, via Jacopo della Lana 4, propone un incontro con Daniela Iannotta, docente di Filosofia Morale, all'Università Roma3, che parlerà sul tema «Vivo fino alla morte. Dal testo di Paul Ricoeur», da lei curato. «Oggi spiega la professoressa «non ci piace parlare di morte e tentiamo di esorcizzarla in ogni modo. Da un punto di vista filosofico, potremmo dire che è questo un residuo della ragione totalizzante, caratteristica della modernità occidentale, che con i propri mezzi pensa di poter rispondere ai problemi dell'uomo». È vero che il senso profondo del «postmoderno» sta in una revisione di tale tracotanza della ragione fondante e ne dà testimonianza la crisi che essa vive, tuttavia la crisi apre a uno «s-fondamento» (sine fundamentum) del pensiero che finisce per percorrere le strade dei vari nihilismi e delle «linee di fuga» del pensiero stesso. Questo, da una parte provoca il vissuto di una mancanza di senso; per l'altra mette in moto il grande pensiero eremneutico che nel riconosce ed accettare la finitudine che noi siamo, torna a formulare le grandi domande di senso nella consapevolezza di pervenire a risposte non definitive, preludio di un nuovo domandare e di un nuovo rispondere nel privilegiamento dell'ascolto più che del possesso di definizioni univoche. Su questa strada si impegnano i filosofi che sono forse quasi gli unici ad affrontare serenamente il tema del limite - e del limite estremo che è la morte». Affacciato sulla morte Ricoeur canta la vita. Com'è possibile? «Ricoeur affronta il tema della morte come domanda. Proprio qui, la dimensione dell'uomo «capace», che caratterizza la sua antropologia a partire dagli anni ottanta, si attesta come capacità di essere vivi fino alla morte, e questo implica la rinuncia a qualsiasi forma di immaginario che ci inviti a porre la domanda di che cosa sono diventati i miei morti e quella di che cosa sarò io dopo la morte. Rinunciare all'immaginario del «post-mortem» non comporta tristezza: si può essere gioiosi e attivi anche quando si rinuncia a tutto, come insegnano i grandi mistici. Questa rinuncia diventa un'etica positiva del distacco: si fa cioè della propria morte un ultimo atto di vita, conferendo alla morte il senso di un dono, il dono della propria vita per far spazio alla nascita di un altro che prenderà il nostro posto. Quanto alle preoccupazioni della sopravvivenza personale, le si affida alla «memoria di Dio». (C.S.)

Chiara Sirk

### Festival Santo Stefano, «Concerto di Aranjuez»

Il Festival Internazionale di S. Stefano, quest'anno anticipa l'apertura con un concerto che avrà luogo domenica 16, ore 21,15. Nella Basilica l'Orchestra da Camera di Ravenna, diretta da Paolo Manetti, e Walter Zanetti, chitarra, saranno impegnati in tre composizioni: il Divertimento KV 251 «Nannerl-Septett» di Mozart, l'intenso «Adagio» per archi di Samuel Barber (già colonna sonora del film «Platoon») e, infine, il celeberrimo, e di rara esecuzione, «Concerto di Aranjuez» di Joaquín Rodrigo. Sarà l'occasione per ascoltare Walter Zanetti, concertista di fama internazionale, trentino d'origine, artista poliedrico, docente al Conservatorio G. B. Martini, salito agli onori delle cronache musicali nel 1988, quando, proprio eseguendo la composizione di Rodrigo, vinse in Belgio il Concorso Internazionale di chitarra. Maestro Zanetti ha avuto altre occasioni per eseguire questo concerto? «In realtà non molte, forse tre». Come se lo spiega? «Per chi organizza le stagioni concertistiche è più na-

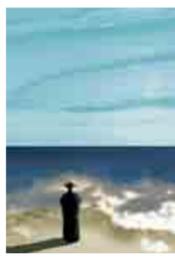
turale scegliere concerti con il pianoforte o con il violino solista. La chitarra fa pensare al rock, al folk, non è ancora entrata nelle sedi della musica classica a pieno titolo. Così non è neppure molto conosciuto il bellissimo repertorio che ha». Ci sono altri concerti per chitarra e orchestra? «Proprio Rodrigo scrisse anche la «Fantasia para un gentilhombre» dedicato a Segovia che non volle, invece, mai eseguire, quello di Aranjuez. Le maledingue dicevano perché era troppo difficile. Non era così: in realtà la scrittura di questo concerto non si adattava alle caratteristiche esecutive di Segovia. Altri sono di Villa Lobos, Castelnuovo-Tedesco e Ponce». Non manca la buona musica, allora... «No, mancano le occasioni. Pensi che adesso ho finito di registrare il primo cd dedicato all'opera omnia che Bach scrisse per liuto e che adesso si esegue normalmente con la chitarra». La serata naturalmente contribuirà ai restauri della Basilica di S. Stefano. I biglietti (euro 20) si trovano nei negozi Ottica Garagnani (t. 05122622) in via Montegrappa 3/2 e in via S. Stefano 38a. (C.D.)

## San Domenico. La bellezza del creato ha bisogno di reti

Il Centro San Domenico martedì 11, ore 21, nel Salone Bolognini, piazza San Domenico 13, prosegue gli incontri del ciclo «Salvaguardia dell'ambiente». Questo è dedicato al tema «La bellezza del creato». Intervengono Simone Morandini, esperto etica ambientale, Franco Prodi, ISAC - CNR Bologna e Università di Ferrara, Antonio Saliola, pittore. Simone Morandini, è docente di teologia della creazione presso la Facoltà Teologica del Triveneto ed è membro del Gruppo «Responsabilità per il Creato» dell'Ufficio Nazionale per il lavoro ed i problemi sociali della CEI. Professore, sul tema del rispetto del creato, la Chiesa finora quanta attenzione ha mostrato? «C'è una storia in realtà abbastanza lunga. Il messaggio del Papa del primo gennaio, giornata mondiale della pace, ha suscitato molto interes-

se proprio per questa sollecitazione di Benedetto XVI a custodire con rispetto il Creato. Ma questo era un tema presente già nell'enciclica «Caritas in veritate», e, vent'anni fa, era stato sottolineato da Giovanni Paolo II nel Messaggio, sempre il primo gennaio, «Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato». Senza dimenticare che nel 1971, Paolo VI sottolineò che «attraverso uno sfruttamento sconosciuto della natura, (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione». Dunque non possiamo dire siano mancati i segnali d'attenzione». Esistono segni concreti di quest'impegno? «Negli ultimi due decenni le azioni, le reti, la riflessione sono cresciute in modo esponenziale. Vent'anni fa le parole di Giovanni Paolo II colsero di sorpresa molti, oggi ogni anno, il primo settembre, la Chiesa italiana celebra la giornata per la salva-

guardia del creato, alla quinta edizione, ci sono due o tre reti interdiocesane sugli stili di vita, ventotto diocesi -uffici pastorali e caritas- hanno deciso di mettere in rete il lavoro che stanno facendo di rinnovamento di pratiche pastorali». Eppure, proprio perché il mondo non è nostro, ma ci è stato donato, dovremmo da sempre sapere che va amato. «Sì, di questa riflessione sono pieni i testi dei padri della Chiesa, per non parlare di San Francesco. La sfida che abbiamo oggi è di riprendere il sapere tradizionale per guardare alla terra come splendida creazione di Dio». (C.S.)



### Cevoli e Penoni a Casa Mantovani

Martedì 11, ore 20, nell'Aula Magna di Santa Lucia il Dipartimento di Musica e spettacolo propone «I Classici in classe», una vetrina di giovanissimi che suonano in orchestra Bach e Rameau, che si cimentano a quattro mani sul pianoforte con musiche di Mozart, che cantano a più voci. Tutto è preparato in varie scuole: si va dalle scuole medie ad indirizzo musicale di Castel Maggiore, San Lazzaro, Bazzano-Monteveglio e «F. Besta» di Bologna ai licei Galvani, Laura Bassi e Copernico fino ai piccoli delle scuole Carducci. Ingresso libero. Mercoledì 12, ore 20.30, Teatro Manzoni, la rassegna Grandi Interpreti prosegue con il concerto del pianista Grigory Sokolov che esegue la Partita n.2 in do minore BWV 826 di Bach, le sette Fantasie op.116 di Brahms e la Sonata in fa minore op.14 di Schumann. Sabato 15 dalle ore 16.30 presso il parco della Residenza Casa Maria Domenica Mantovani via Santa Barbara 9/2 la Cooperativa Sociale Nazareno organizza la XII Edizione del Festival Internazionale delle Abilità Differenti. Paolo Cevoli e Claudia Penoni presenteranno gli spettacoli della giornata che si concluderà con un buffet conviviale.

## Scuole senza il ben dell'intelletto

Si terrà giovedì 13 alle 18 nella sede di via San Sigismondo 7 il secondo incontro del «seminar» di autoformazione per i docenti promosso dall'Associazione italiana docenti universitari (Aidu) sul tema «La sfida educativa». Argomento di questo incontro sarà «La famiglia e la scuola»; moderatore Jacopo Di Cocco, docente di contabilità nazionale all'Università di Bologna; relatori Filippo Ciampolini, docente emerito di elettrotecnica all'Università di Bologna e Felice Signoretto, preside del Liceo magistrale «Laura Bassi»; «discussants» Francesca Golfarelli Berardi, coordinatrice de «La scuola è vita», rete di scuole cattoliche e Alberto Spinelli, presidente Uciim di Bologna. Filippo Ciampolini, docente emerito dell'Università di Bologna, è anche impegnato da moltissimi anni in progetti riguardanti la scuola superiore di primo e secondo grado. Attualmente si occupa di un progetto per la secondaria di secondo grado, sul recupero logico-linguistico degli studenti. «Occorre - sottolinea - che anche i cattolici si rendano conto che la prima cosa da fare è lavorare perché la

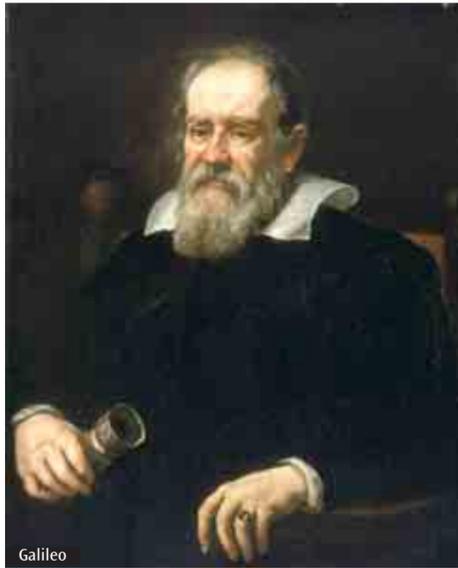
scuola dia agli studenti una base minima sul piano intellettuale e del ragionamento logico. È chiaro infatti che se non si insegna ai ragazzi a ragionare, dilaga il relativismo, che pone tutte le opinioni sullo stesso piano e combatte la fede». «I genitori - prosegue Ciampolini - non sanno che purtroppo la scuola superiore è «alla frutta», e lo è da 10-15 anni. Perché oggi purtroppo l'intelletto non c'è più; e se non si capisce, non si può provare gusto per quello che si studia. I ragazzi inoltre non vivono bene la scuola, ma sono in una condizione di continua tensione, perché le interrogazioni sono «a singhiozzo», un paio al massimo a quadrimestre, e quindi quando sono impegnati nello studio di una materia non seguono bene le lezioni delle altre». «Per questo - conclude Ciampolini - è necessario educare i ragazzi, fin da piccoli, mostrando loro che esiste una razionalità che non è solo quella scientifica, ma le è superiore: è più scientifica di quella atea, perché esamina tutte le possibilità, compresa quella dell'esistenza di Dio, e si pone in ascolto per udire la parola». (C.U.)

Giovedì al Teatro delle Celebrazioni  
il musical degli allievi delle Maestre Pie  
per «educare all'osservazione»

# Galileo, «fermati o Terra»

Dall'infanzia al Liceo le scuole Maestre Pie hanno utilizzato la figura di Galilei per un apprendimento interattivo: tanti e diversi i lavori ispirati al rapporto uomo-ciolo. Ne parliamo con la dirigente scolastica suor Stefania Vitali. Perché avete scelto di lavorare su Galilei? Volendo educare all'osservazione, all'uso critico della ragione, alla vera libertà nella ricerca, Galilei ci è sembrato la persona ideale, ed egli ci ha insegnato tanto: ha consolidato un modo di stare di fronte alle cose; ci ha educati ad arrenderci all'evidenza e a superare l'evidenza stessa, ad accogliere la tradizione e a restare critici di fronte ad essa, ad andare al di là del sempre detto; ci ha insegnato a guardare serenamente oltre ogni steccato. Sensi, ragione, fede vanno posti in dinamico rapporto senza mai assolutizzare il non assolutizzabile. Egli ci ha fatto sperimentare che dal deficit nasce la grandezza; la limitatezza dell'occhio viene superata, nel caso specifico, dal cannocchiale. Avete voluto dire la vostra sul dibattito scienza - fede? Ci siamo interrogati, senza schierarci; abbiamo mirato a far pensare, a divertirci e a divertire. Anche nello spettacolo «Fermati, o Terra», i sentieri di critica ricerca sono appena indicati. Avete scoperto Galilei come un personaggio vittima del suo tempo? È stato colto nella sua umanità: profondamente credente e compiutamente scienziato! Uno che, «arrivato prima degli altri», mette in forse il dogmatismo, scandalizza e appare un dissacratore; in verità indica vie nuove alla sacralità: Dio comunica con linguaggi differenti, ma non contrastanti. La verità insita nella vita universale interpella tanto il cuore di Galilei da non permettergli di arrendersi facilmente a ingiunzioni, pertanto è facile che l'amarezza, e non solo, lo raggiunga. Non era facile accordare fede e ragione, così poteva nascere il dramma. Per alcuni aspetti egli è un personaggio moderno e per questo ci ha fatto molto riflettere. Il teatro e la scuola: connubio felice?

Il teatro è una diversa modalità di insegnamento, per conseguire competenze a cui tende la scuola nel suo consueto: relazione con gli altri, forte governo delle proprie energie ed emozioni, coerenza e costanza nell'impegno. Un musical! Perché è moderno? I giovani sono certo attratti dalla moda; il musical per altro permette di esprimere agevolmente il proprio talento. Scegliete spesso un tema del passato; perché? Cogliere gli elementi di rottura o di continuità nel divenire della storia è essenziale per comprendere la cultura in cui si vive: la solidità della casa parte dalle fondamenta! L'affermazione galileiana «Non puoi insegnare qualcosa ad un uomo, puoi solo aiutarlo a scoprirla dentro di sé» ci ha affascinati, perché in sintonia col nostro camminare, accanto all'allievo, affinché scopra e porti a galla le perle posti nel suo cuore. Paolo Zuffada



Galileo

### Tra scienza e fede

Il caso di Galileo Galilei (1564-1642) ha rappresentato un tornante di non ritorno nel rapporto tra la Chiesa e la scienza moderna. L'esito del suo giudizio davanti all'Inquisizione romana, con la sua abiura della dottrina copernicana (1633), alla quale aveva ispirato il Dialogo sui massimi sistemi, non solo diede l'immagine della Chiesa del tempo come insensibile alle istanze della ricerca scientifica, ma accreditò anche la tesi - estranea al pensiero del grande scienziato - di un'asserita inconciliabilità tra la fede e la ragione. Eppure fino a quel tempo la Chiesa era stata tra i principali promotori e sostenitori dello sviluppo della scienza, vista come strumento di conoscenza della creazione e dell'opera di Dio. Lo stesso Galileo aveva potuto affermarsi come «primo matematico» presso lo Studio fiorentino grazie anche alla stima acquisita presso influenti uomini di Chiesa. Anche il papa Urbano VIII, sotto il cui pontificato Galileo subì il processo, era stato suo amico ed estimatore. In realtà, il motivo scatenante del caso Galileo non

fu tanto l'affermazione di una nuova teoria scientifica, quella eliocentrica copernicana, che postulava il sole al centro dell'universo, rispetto a quella geocentrica di origine tolemaica, che poneva invece la terra al centro e il sole ruotante attorno ad essa; ma il fatto che quest'ultima sembrava confermata da alcuni passaggi della Bibbia, e il contestarne il fondamento significava quindi minare le basi della fede. In sostanza, come ebbe ben chiaro lo stesso scienziato pisano, le sue teorie ponevano un problema fondamentale di ermeneutica biblica, ossia di corretta interpretazione delle fonti della Rivelazione. Sotto questo profilo Galileo, che rimase per tutta la vita un sincero credente, diede non solo un fondamentale contributo alle scienze naturali, ma indicò anche la strada per una migliore comprensione della stessa fede cristiana, la quale trova nella Scrittura il suo fondamento ma non la fonte ultima ed esclusiva di comprensione della realtà e della natura, che la ragione può indagare con le sole sue forze in quanto anche la creazione è opera di Dio e ne reca l'impronta nelle leggi che regolano la vita e l'universo. Paolo Cavana

### Salesiani: otto e mezzo e nuvole di fumo

Si conclude questa settimana il seminario «Un po' di Sordine nel caos» promosso dal Liceo scientifico salesiano nella Sala audiovisiva dell'Istituto salesiano (via Jacopo della Quercia 1). Giovedì 12 alle 8.10 Roberto Zanni, docente di Storia e Filosofia nel Liceo salesiano parlerà di «Otto e mezzo: la selva oscura di Federico Fellini». Venerdì 13 alle 11.50 Gabriele Lorenzoni, docente di Matematica e Fisica al Liceo Galvani tratterà di: «C'è ordine in una nuvola di fumo? La parola alla fisica». «Otto e mezzo» - spiega Zanni - racconta di un regista che tenta di realizzare un film. Inizia come una nuova Divina Commedia: un uomo «nel mezzo del cammino della sua vita» si trova dentro un incubo: imbottigliato in un traffico immobile, ansima e scalcia finché riesce ad uscire dall'auto. Qui però manca Virgilio, l'amico affidabile, il padre spirituale. Al suo posto c'è un anti-Virgilio che, invece di accompagnare il regista, lo scoraggia fino ad affermare che il film non potrà riuscire in un semplice motivo che non c'è più niente da dire. «Eppure - continua Zanni - Guido, il protagonista, vorrebbe parlare. Ma sa solo "balbettare" o, peggio, mentire. Questo è il suo male: la menzogna che falsifica tutti i rapporti e lo getta nell'inconcludenza del caos. Il soccorso potrebbe venire da Beatrice-Claudia, l'attrice: è lei a porre la questione dell'ordine: "Voglio far ordine". E poi c'è un rapporto che potrebbe aprire a una soluzione: quello con Luisa, la moglie, che chiederà a Guido "Quando mi sposerai veramente?". Si tratta di cominciare a confessare la verità e, quindi, a mettere l'ordine del giudizio». «Ma Guido - prosegue - rifiuta l'ordine, sceglie il disordine: "Accettatemi

così come sono» è la richiesta finale, ma si tratta dell'ennesima menzogna. Guido con essa riconosce di non voler cambiare: l'ordine per lui è il disordine accettato come ordine». «Ma c'è un dettaglio - conclude Zanni - che, forse, salva la speranza: nel gran finale, dove si celebra la vita come "festa" da vivere assieme manca lei, Claudia: il suo posto lasciato vuoto è, forse, la domanda che salva». «Ci sono molti fenomeni - spiega da parte sua Lorenzoni - che mostrano il passaggio di un sistema fisico dall'ordine al disordine. Pensiamo ad esempio, nel campo della meccanica dei fluidi, all'acqua che esce da un rubinetto: all'inizio ha una forma precisa, poi si disperde in mille gocce; o alla nuvola di fumo che esce da una sigaretta, che può avere la forma "ordinata" di un anello, ma poi evolve verso un vortice. Lo stesso vale per la termodinamica, nella quale abbiamo un trasferimento non di materia, ma di energia: ora, l'energia si conserva sempre, ma degrada via via da forme più ordinate a forme meno utilizzabili». «Tutto ciò - prosegue - dimostra che il "verso" dei processi naturali va da stati più ordinati a stati meno ordinati: per tornare all'esempio precedente, l'acqua da ordinata si disperde, il contrario non avviene. L'universo tende spontaneamente a stati più disordinati: e questo fatto si esprime con il costante aumento dell'"entropia", una misura che esprime matematicamente proprio il passaggio dall'ordine al caos». «Tutto ciò - conclude Lorenzoni - si può esprimere anche, nei termini della fisica probabilistica contemporanea, dicendo che "è altamente improbabile (non impossibile)" che da configurazioni più disordinate si torni spontaneamente indietro a situazioni più ordinate». (C.U.)

## Il trionfo del cliché

DI CARLO BELLINI

«La pupa e il seccione»: spettacolo inquietante di pupe che non sono vere pupe perché anche giulive e seccioni che non sono veri seccioni perché imbrantati e bianchicci. Lo show accoppia donne belle e di scarsa cultura apparente, con dei «seccioni», studiosi con interessi prevalentemente intellettuali ma poco portati per la vita sociale, mettendoli alla prova gli uni nei campi più consueti agli altri; il tutto si riduce a ridere delle «pupe» che non sanno chi è Garibaldi o Bertinotti e dei «seccioni» che non hanno mai dato un bacio. E finiamo col ridere di entrambi in un cliché ben noto, per cui la trasmissione va se ci fa sentire superiori ai modelli che di solito invidiamo, come per l'Isola dei Famosi. È ovvio che i ragazzi si prestano volentieri e giocano a prendersi in giro, ma i cliché perpetrano delle immagini e creano mentalità, ribadendo l'idea di donna-oca e di maschio-intelligente. Tanto più che il maschio è signorilmente chiamato per cognome, mentre la donna solo col nome proprio. Si devono perpetrare gli stereotipi? Ci si può scherzare sopra? Con alcuni assolutamente no e giustamente: è da tutti deplorato ripresentare il cliché vergognoso dell'ebreo-avaro, del nero-schiavo, perché la storia ha condannato fortunatamente chi li usava non per ridere, ma per violentare. Gli stereotipi sulle donne invece sembravano crollati trent'anni fa, poi cosa è successo? Più nulla. È possibile che non ci sia una donna in tutt'Italia che si senta indispettita a veder trattare la «categoria», come se «oltre le gambe» non ci sia altro? Dove sono finite le femministe che buttavano via i rossetti e facevano roghi dei reggiseni? Cosce e seni sono propinati a tutte le ore con tanto di mutande e reggiseni, che se certo piacciono, non è detto che debbano essere graditi a donne e ragazze che vedono l'immagine del loro genere in TV ridotta solo all'aspetto sessuale. Chi si ribella a questa riduzione? Ma lo stereotipo del seccione viene anch'esso deriso: in fondo altro non è che il ragazzo imbrantato e soprattutto non dedito a fare il gallo nel mondo dipinto come un pollaio di donne, oltretutto legato all'imbrantaggine l'idea di verginità che, si meravigliano lo signori, può anche essere una scelta consapevole verso la quale, però, nel programma si fa «outing», come accade per chi dichiara pubblicamente quella che di solito si considera una colpa sociale. Ora la verginità sarà pur strana e rara, ma da qui a farne una colpa di cui si deve quasi scusare... Non ci interessa che si rispettino dei valori, ma che si rispettino le persone, e i cliché non aiutano. Non vogliamo vedere sfilate di bruttine e cretine, ma nemmeno ci piacciono quelle di supposte ocche giulive e di pallidi imbrantati. Perché è bene distendersi e vedere i clown, ma perché al circo il clown non rappresenta un tipo sociale («le donne», «gli imbrantati»), ma un anti-tipo che non esiste e dunque ci si può ridere sopra. Ridere su un modello esistente è stigmatizzare una certa categoria e questo non ci piace. Ameremmo di più vedere ragazzi veri nella vita di tutti i giorni che spesso è più avvincente dei reality (se si sa far bene TV): non rinchiusi per gioco nel programma di Grande Fratello, né caricaturati; ci piacerebbe vederli intervistati delle loro gioie e problemi, dei loro sentimenti e delle loro paure, come in parte ha iniziato a fare la rete MTV in programmi simpatici e seri come «Il Testimone» o «Fabri Fibra in Italia», quello sì, un esempio di buona TV.

### Parla il regista Baldoni

Giovedì 13 alle 20.45 al Teatro delle Celebrazioni «Fermati, o Terra», il musical di Galileo recitato e cantato dagli allievi delle Scuole Maestre Pie, dirige il coro Stefano Nanni, scritto e diretto da Gabriele Baldoni - musiche di Raniero Gaspari - coreografia di Claudia Rota. Signor Baldoni, le è stato chiesto di ripresentare un cliché ben noto, per cui la trasmissione va se ci fa sentire superiori ai modelli che di solito invidiamo, come per l'Isola dei Famosi. È ovvio che i ragazzi si prestano volentieri e giocano a prendersi in giro, ma i cliché perpetrano delle immagini e creano mentalità, ribadendo l'idea di donna-oca e di maschio-intelligente. Tanto più che il maschio è signorilmente chiamato per cognome, mentre la donna solo col nome proprio. Si devono perpetrare gli stereotipi? Ci si può scherzare sopra? Con alcuni assolutamente no e giustamente: è da tutti deplorato ripresentare il cliché vergognoso dell'ebreo-avaro, del nero-schiavo, perché la storia ha condannato fortunatamente chi li usava non per ridere, ma per violentare. Gli stereotipi sulle donne invece sembravano crollati trent'anni fa, poi cosa è successo? Più nulla. È possibile che non ci sia una donna in tutt'Italia che si senta indispettita a veder trattare la «categoria», come se «oltre le gambe» non ci sia altro? Dove sono finite le femministe che buttavano via i rossetti e facevano roghi dei reggiseni? Cosce e seni sono propinati a tutte le ore con tanto di mutande e reggiseni, che se certo piacciono, non è detto che debbano essere graditi a donne e ragazze che vedono l'immagine del loro genere in TV ridotta solo all'aspetto sessuale. Chi si ribella a questa riduzione? Ma lo stereotipo del seccione viene anch'esso deriso: in fondo altro non è che il ragazzo imbrantato e soprattutto non dedito a fare il gallo nel mondo dipinto come un pollaio di donne, oltretutto legato all'imbrantaggine l'idea di verginità che, si meravigliano lo signori, può anche essere una scelta consapevole verso la quale, però, nel programma si fa «outing», come accade per chi dichiara pubblicamente quella che di solito si considera una colpa sociale. Ora la verginità sarà pur strana e rara, ma da qui a farne una colpa di cui si deve quasi scusare... Non ci interessa che si rispettino dei valori, ma che si rispettino le persone, e i cliché non aiutano. Non vogliamo vedere sfilate di bruttine e cretine, ma nemmeno ci piacciono quelle di supposte ocche giulive e di pallidi imbrantati. Perché è bene distendersi e vedere i clown, ma perché al circo il clown non rappresenta un tipo sociale («le donne», «gli imbrantati»), ma un anti-tipo che non esiste e dunque ci si può ridere sopra. Ridere su un modello esistente è stigmatizzare una certa categoria e questo non ci piace. Ameremmo di più vedere ragazzi veri nella vita di tutti i giorni che spesso è più avvincente dei reality (se si sa far bene TV): non rinchiusi per gioco nel programma di Grande Fratello, né caricaturati; ci piacerebbe vederli intervistati delle loro gioie e problemi, dei loro sentimenti e delle loro paure, come in parte ha iniziato a fare la rete MTV in programmi simpatici e seri come «Il Testimone» o «Fabri Fibra in Italia», quello sì, un esempio di buona TV.

### Monte Athos, un convegno

Baluardo del monachesimo ortodosso e cittadella dell'Ortodossia: così viene definito il Monte Athos. Questi nomi così battagliari non devono ingannare: si tratta di un luogo dove si combatte, ma si combatte per la salvezza delle anime. Il Monte Athos è infatti un'area geografica - fenomeno unico al mondo - popolata unicamente da monaci, in maggioranza assoluta greci, ma anche di altre nazionalità del mondo ortodosso, dove si incontrano tutte le forme di vita monacale, da quella dei cenobi alle forme più radicali di eremitismo. L'Associazione, «Testimonianza ortodossa», ha dedicato al Monte Athos il suo convegno annuale, promosso questa volta insieme all'Associazione bolognese «Icona», con la benedizione e il patrocinio dell'Archidiocesi ortodossa d'Italia, la benedizione della Sacra Epistasia del Monte Athos e il patrocinio dell'Archidiocesi di Bologna e del Comune. Esso avrà luogo nei pomeriggi di venerdì 14 e di sabato 15 maggio, a partire dalle ore 16, nella sala San Sigismondo (via S. Sigismondo, 7), in zona universitaria. La prima giornata sarà dedicata alla storia ed all'arte. Le relazioni saranno di Enrico Morini, il monte Athos tra storia e leggenda storiche, di Giancarlo Pellegrini, L'influenza nell'arte iconografica di Panselinos e di Teofane il Cretese, e di Rosa D'Amico, Arte tra 200 e 300 nel monastero di Hilandar. Il secondo giorno sarà invece dedicato alla spiritualità e le relazioni saranno di Marco Toti, Il ricordo di Dio nell'esicasmos athonita, di Stilianos Bouris, Esicasmos e preghiera del cuore, e di Natalino Valentini, Gregorio Palamas e il pensiero russo. Al termine di ciascuna delle due giornate verranno proiettati due documentari, uno sui monasteri dell'Athos e l'altro sulla vita quotidiana dei suoi monaci.

## Giovani, la costruzione dell'identità

Il Centro di Iniziativa Culturale e la sezione Uciim di Bologna promuovono una serie di incontri seminariati sul tema: «La costruzione dell'identità personale come "sfida educativa"». Il prossimo appuntamento è per venerdì 14 maggio dalle 15.30 alle 18.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Relatrice dell'incontro sarà Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale all'Università di Bologna che interverrà sull'«Eclissi dell'educazione e costruzione dell'identità giovanile».

La conferenza prenderà il via dall'idea che l'educazione ha come termine e scopo il raggiungimento di una soglia di autonomia personale, nelle forme progettate da una socio-cultura di riferimento. L'identità personale viene definita come un nucleo psichico dinamico, generato nel corso dell'età evolutiva in termini psico-sociali, cioè all'interno di relazioni umane significative, e insieme nell'interazione con un orizzonte culturale definito. Secondo la definizione di Bruner, la mente vive nella cultura e la cultura vive nelle menti, anche se si materializza in innumerevoli prodotti. Il relativo consolidamento dell'identità personale in termini psichici coincide con il raggiungimento della soglia di autonomia personale che costituisce il traguardo del processo educativo. L'identità conso-

lidata permette infatti alla persona di regolare e dirigere le sue trasformazioni ulteriori. In altri termini, il consolidamento dell'identità è la condizione di soglia perché la persona possa orientare, accompagnare, e talvolta dirigere le proprie persona-

### Cittadinanza, esperienze didattiche

«Esperienze didattiche e rappresentazioni della cittadinanza nella scuola secondaria superiore. Una ricerca esplorativa» è il titolo del convegno che si terrà il 20 e 21 maggio a Bologna promosso dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. L'evento si terrà nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione in via Filippo Re 6 il 20 maggio dalle 15 alle 18.30 e il 21 maggio dalle 9 alle 18.30. Tra i relatori interverranno al convegno Maria Teresa Moscato del Dipartimento Scienze dell'Educazione, dell'Università di Bologna, Andrea Porcarelli del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova e Alberto Spinelli, presidente sezione Uciim di Bologna.

li trasformazioni esistenziali (per esempio l'invecchiamento, l'apparizione di malattie invalidanti) dentro il dinamismo della vita associata. Si è in presenza insomma di una sostanziale funzione protettiva e preventiva dell'educazione rispetto alle stagioni della vita adulta. Oggi purtroppo la società nel suo immaginario tende a cancellare la rappresentazione dell'educazione e questo porta a inevitabili conseguenze nel costume e nella prassi, assumendo i caratteri di una vera «emergenza». Sono letti come segnali indicativi di questa crisi una serie di fenomeni sociali per cui si teme uno sviluppo della socialità infantile e adolescenziale in direzioni incontrollate, non ancora adeguatamente studiate. Si segnala per esempio la diffusione generalizzata di uno stile di vita «adulteristico», entro il quale bambini e adolescenti vengono trattati, e si comportano, come se fossero già adulti, la mobilità accelerata, la sessualità precoce, la dilatata funzione assunta dal gruppo dei coetanei in sostituzione dell'ambiente familiare, e infine la moltiplicazione delle esperienze virtuali.



Moscato

Maria Teresa Moscato

### Cdo, riparte la Scuola d'impresa

La scuola per uscire dalla crisi. L'arma antipaura che Fondazione per la sussidiarietà e Compagnia delle Opere rilanciano anche quest'anno per imprenditori e professionisti è l'educazione e la formazione continua. Lo strumento è la Scuola d'impresa. L'obiettivo è motivare e innovare, perché senza motivazione e innovazione non si regge alla crisi economica. È dal 2005 che la Cdo, attraverso 40 sedi locali, Bologna inclusa, investe in questo percorso che mette assieme chi impara con altri che imparano e docenti altamente qualificati, che portano esperienza imprenditoriale e metodo per innovare e cercare cause e risposte ai problemi. La scuola imprenditoriale targata Cdo è già arrivata anche all'estero. A Bologna hanno «fatto scuola» oltre 250 tra dirigenti e quadri, che hanno poi portato cambiamenti nelle proprie

imprese. Del resto per la Cdo fare scuola fa parte integrante della propria missione che è fare rete e promuovere relazioni umane, economiche e culturali tra gli associati. La scuola di Bologna propone 9 temi chiave: conduzione delle persone, mercato, finanziamento per lo sviluppo dell'impresa, come trovare nuovi clienti, passaggio generazionale e gestione dei conflitti. Il percorso abbraccia due giornate. Il via è in giugno. Da aziende del settore non profit è anche venuta l'esigenza di approfondire conoscenze e competenze specifiche del settore. Così Fondazione Sussidiarietà e Cdo Opere Sociali hanno messo a punto una Scuola di Impresa Sociale, con docenti e

speriti del non profit. In Emilia-Romagna è realizzata con le varie Cdo locali. Iniziata in marzo, coinvolge 23 tra cooperative sociali e associazioni con 40 partecipanti. Si va dal fund raising alle risorse umane. Nei prossimi mesi a tema la progettazione, non profit e fisco.

Giovanni Sama, presidente Cdo Bologna



Sama

### Ultimo giorno per la Sagra di Chiesa Nuova

Si conclude oggi la XX Sagra parrocchiale a Chiesa Nuova (via Murri 173). Alle 10.30 Messa solenne e concerto della Banda Puccini; nel pomeriggio tornei di calcetto, giochi per bambini e spettacolo musicale del Gruppo Emiliano. Alle 21.30 in teatro spettacolo del clan del gruppo scout B07. Il tema della Sagra, «Una casa per la festa», s'ispira alla radice greca del termine «parrocchia» che significa «presso le case». «E la parrocchia», dice il parroco don Adriano Pinardi, «rimane oggi caratterizzata dal suo essere "tra le case" degli uomini. Il vecchio edificio ecclesiale ci riporta a 90 anni fa, quando fu fondato come riparo per i viandanti in cammino verso Firenze: quello nuovo richiama il significato del luogo della presenza di Dio tra gli uomini».

Maria Elisabetta Gandolfi

### Asd Villaggio del Fanciullo

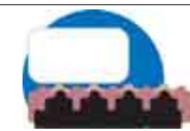
Continuano le iscrizioni ai campi estivi organizzati dall'Asd Villaggio del Fanciullo all'interno dell'omonima struttura di via Scipione Dal Ferro 4. «Sport Camp»: tante le proposte sportive per i bambini dai 6 ai 12 anni. Quattro giornate saranno dedicate al nuoto e durante la settimana si alterneranno danza creativa, basket, judo, pallavolo, ginnastica... Moduli di orario: 7.30-12.30; 7.30-14.00; 7.30-18.30. Info: 051390808 (17-19.30) 051587764.



### Acec: la Rassegna «Dio oggi» approda a Bologna

L'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec), in collaborazione col Progetto Culturale della Cei e il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha annunciato l'apertura della rassegna nazionale «Dio oggi: con lui o senza di lui cambia tutto». La manifestazione, che si concluderà il 15 giugno, coinvolge 50 sale della comunità in tutta Italia con un cartellone di film, spettacoli teatrali, concerti e tavole rotonde intorno all'interrogativo sull'esistenza di Dio. A Bologna si svolgerà al cinema Antoniano venerdì 14 maggio. Alle 19 verrà proiettato il documentario «Il viaggio di Gesù» girato nei luoghi della Terra Santa. Alle 21 avrà luogo il dibattito sul documentario proiettato e sul senso dell'iniziativa con alcuni esperti. Alle 22.30 seguirà la proiezione del film «Lourdes». Tutte le proiezioni sono a ingresso gratuito. Per il sesto anno consecutivo Acec e Cei si impegnano ad offrire attraverso l'intrattenimento culturale, lo spunto per una riflessione sui grandi temi della vita. Dopo aver ragionato nelle precedenti edizioni sull'importanza dell'infanzia, della multiculturalità e della festa, dell'ecologia, del viaggio come cammino di crescita interiore, l'attenzione va ora alla ricerca dell'Assoluto. «Le grandi domande sul senso della vita, sul bene e sul male, sul dolore e sulla morte, da sempre oggetto di riflessione tanto dei filosofi quanto dell'uomo comune, presuppongono una domanda ancora più grande su Dio», spiega il segretario generale dell'Acec Francesco Giraldo. «Ma come cercare Dio: con la ragione o con la fede? Quanto la fede è frutto del Suo intervento e quanto il risultato di una nostra ricerca? Sono solo alcune delle questioni a cui l'iniziativa "Dio oggi: con lui o senza di lui cambia tutto" tenterà di dare risposta».

Caterina Dall'Olio



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>L'incredibile viaggio della tartaruga</b> Ore 16 - 17.45 Simon Konianski Ore 20 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> p. Bellinzona 6 051.6446940	<b>E' complicato</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>BRISTOL</b> v. Bocca 146 051.818100	<b>Basilicata coast to coast</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
<b>CHAPLIN</b> Pia Saragozza 5	<b>Agorà</b>

051.585253	Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>I gatti persiani</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Genitori &amp; figli</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Invictus</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Donne senza uomini</b> Ore 17 - 18.45 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Cosa voglio di più</b> Ore 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Green zone</b> Ore 18 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>L'uomo nell'ombra</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Caribaldi 3/c 051.821388	<b>Basilicata coast to coast</b> Ore 17 - 19
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Iron man 2</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Caribaldi 051.6740092	<b>L'uomo nell'ombra</b> Ore 21

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Santa Rita: Agostino in tv a confronto - Festa a Madonna dei Boschi Azione cattolica presenta i suoi campi estivi - Tincani: riparte il «Caffè»

### Il Cardinale ad Amola

Martedì 11 alle 20.30 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nella chiesa di Amola. «La celebrazione ha diverse motivazioni», spiega il parroco don Marco Cristofori. «Anzitutto, la festa del nostro patrono, San Danio, che cade il giorno successivo. Poi, c'è il fatto che lo stesso San Danio era un sacerdote, e noi ci avviamo alla conclusione dell'Anno sacerdotale: ci è sembrato bello perciò celebrarlo quest'anno con particolare solennità. Infine, importante è il fatto che a questa Messa parteciperanno sacerdoti e fedeli di tutta la Zona pastorale: quindi delle parrocchie di Amola, S. Giovanni in Persiceto, S. Camillo de' Lellis a S. Giovanni in Persiceto, Madonna del Poggio, Le Budrie, Castagnolo, Tivoli, Lorenzatico, Zenerigolo. Ritrovarci a celebrare l'Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo sarà il modo migliore per confermare la nostra volontà di continuare il cammino comune».



La chiesa di Amola

### Zamagni a San Lazzaro

Espressioni quali «crisi economica», «stallo produttivo», «povertà sociale» sono ormai entrate nel gergo quotidiano, tanto che l'incertezza e la paura del domani paiono guidare le azioni di molti. In questo quadro, lo stile di vita «ognuno per sé, Dio per tutti» parrebbe essere quello vincente per uscire dalla crisi o, quanto meno, per proteggersi dai suoi effetti negativi. Ma è proprio così? A non esserne convinto è l'economista Stefano Zamagni, che martedì 11 maggio, a S. Lazzaro di Savena, parlerà sul tema «Quando l'economia divorzia dalla democrazia: il senso del principio di fraternità». L'incontro, promosso dal locale Circolo Mcl e dal Vicariato, si terrà presso la Sala di Città del Palazzo comunale alle 20.45.



Zamagni

### parrocchie

**ERRATA CORRIGE.** Nell'articolo sul 60° anniversario di ordinazione presbiterale di don Lorenzo Lorenzoni, pubblicato domenica 25 aprile, è stata erroneamente utilizzato il preocchello «Messa d'oro», che si riferisce invece ai cinquantenni. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

**S. MARTINO.** Nella parrocchia di S. Martino Maggiore proseguono gli incontri di «Lectio divina» sul Vangelo della domenica: giovedì 13 alle 21 il tema sarà «"Di questo voi siete testimoni" (Lc 24, 46-53)».

**S. RITA.** Oggi alle 15.30, nel salone Sant'Agostino della parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418), incontro sul tema «Sant'Agostino in Tv: due versioni a confronto». Verrà proposta la visione del film di Roberto Rossellini dei primi anni '70 cui seguirà il dibattito, guidato dal parroco agostiniano padre Vincenzo Mustelli, sulle differenze rispetto alla fiction andata in onda a gennaio. L'attenzione cadrà sul piano storico, spirituale e biografico. Il dibattito riprenderà alle ore 19, dopo la Messa delle 18.

**MADONNA DEI BOSCHI.** Domenica 16 si celebra la festa nel Santuario di Madonna dei Boschi, a Campeggio di Monghidoro. Alle 9 Messa a Campeggio, saluto alla venerata Immagine e processione al Santuario con sosta a Ronconatale; il corteo sarà ricevuto dalla Banda di Pian del Voglio. Alle 11, sul piazzale del Santuario, saluto alla Vergine e celebrazione della Messa; segue convivenza comunitaria. Alle 16 Messa, Rosario e Benedizione sul sagrato; animano i maestri campanari di Monghidoro e la Banda. Al termine crescentine, vino e zucherini.

### spiritualità

**IL PORTICO DI SALOMONE.** Per «Il portico di Salomone», incontri biblici promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 15 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) incontro guidato da don Giovanni Paolo Tasini sul Salmo 132: «Le fatiche di Davide, un luogo di riposo per il Signore, una lampada per il suo Messia».

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dal 20 al 24 maggio un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti sul tema «La seconda venuta di Gesù: lo Spirito Santo nella storia umana». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 328273925.

### associazioni e gruppi

**AZIONE CATTOLICA.** L'Ac settore Giovani comunica che sabato 15 alle 18.30 nella parrocchia di Pieve di Budrio ci sarà la presentazione dei campi giovani (tranne i Norcia-Assisi). Seguirà grigliata.

**TREDICI DI FATIMA.** Il 13 maggio non ci sarà il pellegrinaggio alla Basilica di San Luca poiché l'Immagine è in cattedrale. In sostituzione verrà celebrata l'Eucaristia alle 19. Il 13 giugno riprenderanno i

pellegrinaggi mensili fino al 13 ottobre.

**«GENITORI IN CAMMINO».** Il gruppo dei «Genitori in cammino» si incontrerà oggi alle 16 a Villa Pallavicini per condividere la «Festa della mamma». Mercoledì 12 alle 10.30 in Cattedrale incontro di preghiera davanti all'immagine della Madonna di S. Luca.

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 18 nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno (via Bazzanesse 17) si terrà alle 18 la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

**CENTRO DORÈ.** Mercoledì 12 alle 21 nel teatro della parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) terzo appuntamento del percorso promosso dall'associazione Centro G.P.Dore su «La Famiglia e il Presbitero uniti in un servizio comune» con don Daniele Nepoti e una famiglia della sua parrocchia.

### cultura

**CERTOSA.** Nell'ambito delle celebrazioni del 50° della presenza e dell'opera dei Passionisti a Bologna, domenica 16 alle 15.30 visita guidata con Antonella Mampieri alla chiesa di San Girolamo della Certosa.

**TINCANI.** Riprendono gli incontri del Caffè Tincani. Giovedì 13 alle 16.30 in Piazza San Domenico 3 «Una straordinaria vita quotidiana». La testimonianza su una donna che, col coraggio dell'amore, seppe trasformare una vita ordinaria in una avventura straordinaria. Relatore: Maria Teresa Cavassini. Ai partecipanti sarà servito un caffè equo e solidale offerto dal Cefa.

### spettacoli

**«MUSICA IN BASILICA».** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) il duo Nesi - Bezziccheri (Massimo Nesi violino, Stefano Bezziccheri pianoforte) eseguirà musiche di R. Strauss e R. Schumann. In apertura, «Invito alla "prima"»: presentazione di una nuova opera in prima esecuzione assoluta. Ingresso a offerta libera pro restauro conservativo della Basilica.

**TEATRO.** Sabato 15 alle 21 nella sala polivalente della parrocchia San Francesco d'Assisi a San Lazzaro la compagnia parrocchiale «GTA San Francesco» presenta la commedia «Ulisse Saturno, farmacista notturno» (replica).

**SAN PIETRO IN CASALE.** L'associazione centopievese «Bike Team» promuove giovedì 13 alle 21 a San Pietro in Casale, nell'Oratorio della Visitazione (di fianco alla chiesa parrocchiale), un «Concerto di musica classica e musica tradizionale ungherese» con Budapest Piano Trio. Si esibiranno: Tamas Ronaszeki, violino; Pierluigi Ruggiero, violoncello; Imre Hargitai, pianoforte. Musiche di: Liszt, Beethoven, Zoltán, Bartók, Haydn. Ingresso offerta libera. Venerdì 14 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Casale si esibirà l'organista Giuseppe Selva, presidente di «Organi Antichi» con un concerto monografico su Johann Pachelbel.

### Novena di Pentecoste per «Rinnovamento nello Spirito»

Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, venerdì 14 alle 21, a celebrare la Messa di apertura della Novena di Pentecoste di Rinnovamento nello Spirito Santo nella chiesa di S. Antonio Abate presso il Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55). La Novena si terrà dal 14 al 22 maggio; dall'apertura a venerdì 21 compreso nella chiesa di S. Antonio Abate, sabato 22 in Cattedrale (Veglia col Cardinale ed altri gruppi e associazioni). Tutte le sere alle 21 Messa; al termine Roveto Ardente e alle 24 circa reposizione del Santissimo Sacramento. Queste le intenzioni giornaliere: venerdì 14, secondo le intenzioni del Cardinale, per le vocazioni sacerdotali e per i sacerdoti; sabato 15, per la famiglia; domenica 16 per il Rinnovamento nello Spirito e i suoi progetti; lunedì 17, per i malati nel corpo e nello spirito; martedì 18 per il Papa e la Chiesa; mercoledì 19 per i disagiati; giovedì 20 per i giovani; venerdì 21 per il progetto di Dio sul mondo.

### Morto il domenicano Venturino Alce

È deceduto lunedì 26 aprile, all'età di 90 anni, padre Venturino Alessandro Alce, domenicano, insigne storico dell'Ordine e di Arte. Padre Alce, originario di Bergamo, era legato alla nostra città per i diversi anni trascorsi nel Convento di S. Domenico e per l'ordinazione sacerdotale, ricevuta dal cardinale Nasalli Rocca nel 1945. A Bologna si fermò dal 1950 al '61, e dopo una parentesi a Bolzano, vi tornò nel '70 come priore del Convento. Nel '74 fu nominato Priore provinciale e, dieci anni dopo, vicario del Maestro dell'Ordine. Nell'89 fu trasferito a Milano al convento di S. Maria delle Grazie come archivistico, fino alla morte. Padre Alce era noto non solo per la sua produzione scientifica (gli studi sull'arte nel Beato Angelico, in fra' Bartolomeo Porta, in Lorenzo Lotto, e sulla biografia di figure importanti nel domenicanesimo del '900, come i padri Lorgna, Riboldi e Penso), ma per le sue qualità artistiche. Molti infatti i quadri che ha lasciato.



Padre Alce

### Beata Vergine del Sasso, edicola votiva

Venerata fin dal XIII secolo, la Beata Vergine del Sasso ha sempre avuto un forte valore devozionale per gli abitanti di Sasso Marconi. Per quasi 5 secoli - dal 1283 al 1787 - un piccolo Santuario a lei dedicato, ricavato nelle cavità della Rupe di Glòsina, fu meta di pellegrinaggio e luogo di culto per gli abitanti del territorio. Il 13 maggio alle 20, ai piedi della Rupe, verrà inaugurata un'edicola votiva per recuperare la memoria storica legata alle vicende della B. V. del Sasso. Alla sua

realizzazione hanno contribuito la parrocchia di S. Pietro, l'Amministrazione comunale, le associazioni culturali e i cittadini di Sasso. L'invito è a partecipare numerosi a questo evento e a testimoniare, come afferma sempre don Dario Zanini, il legame che unisce la comunità sassese (e non solo) alla Madonna.

### Il Cat amplia la sede

Sabato 15 alle 17.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà la nuova sede ampliata del Cat (Consorzio autonomo taxi) in via del Fonditore 3/c/d. Il Consorzio infatti proprio per festeggiare il 40° anniversario della sua nascita, inaugura i locali ampliati e completamente ristrutturati di via del Fonditore (dalle 16 alle 20). Dal lontano 1970 il Cat offre alla città di Bologna un servizio pubblico di piazza di qualità. È nato dall'unione di una decina di tassisti, il cui numero aumenta progressivamente, per diventare oggi (con 170 associati) la seconda realtà cittadina nel trasporto pubblico non di linea.

### La Madonna del Poggio in visita a Castel San Pietro

La città di Castel San Pietro Terme festeggia la tradizionale «visita» della Madonna di Poggio, che nella settimana precedente l'Ascensione viene ospitata nella parrocchia di Santa Maria Maggiore. Arrivata ieri, la venerata Immagine tornerà al suo Santuario domenica prossima, solennità dell'Ascensione. Si tratta di un appuntamento particolarmente caro agli abitanti della zona, e punto di riferimento per i Comuni di Castel S. Pietro, Medicina e Castel Guelfo. «La visita della Madonna», commenta monsignor Silvano Cattani, parroco di Castel S. Pietro Terme, «è uno dei momenti di più intensa spiritualità della nostra comunità: davanti a questo dipinto sostano famiglie, ragazzi, ammalati. Le processioni serali portano per le strade, vicino alle case, la dolcissima Immagine di Maria: un segno della sua presenza vicino a noi». Il programma delle celebrazioni ha il suo centro nelle processioni serali: alle 20.30 la venerata Immagine viene accompagnata in diversi luoghi significativi del territorio. Tra essi: la chiesa dei Cappuccini (domani), la chiesa di Santa Clelia (mercoledì, con permanenza anche giovedì), il «Giardino degli angeli» (venerdì, con ricordo speciale dei ragazzi morti in età giovanile). Giovedì ci sarà anche un evento speciale: l'inaugurazione della nuova edicola in via Zaccagnini in onore della Madonna, che avverrà dopo la Messa delle 21 celebrata direttamente sul luogo. La processione conclusiva delle celebrazioni sarà domenica 16, con partenza alle 16.30 dalla chiesa parrocchiale alla volta del piazzale di viale Roma. Di lì sarà possibile riaccompagnare a piedi la Madonna al Santuario. Il Santuario di Madonna del Poggio venne eretto nella seconda metà del XVI secolo sul luogo in cui la Vergine apparve ad Antonia Bedini, un'anziana povera e cieca che non aveva di che mangiare. La notizia rinvigorì la devozione mariana degli abitanti tanto che il vescovo di Bologna a disporre l'erezione di una chiesa a cui interno venne posta l'immagine ora venerata.

### Piumazzo, sala per suor Anania

Domenica scorsa la Sala maggiore della Casa B. V. delle Grazie di Piumazzo è stata dedicata a Suor Anania Tabellini, missionaria, nel 77° anniversario della sua scomparsa. Appartenente alla Congregazione della Consolata, sotto la guida illuminata del canonico Allamano, fu una delle prime consacrate a partire per il Mozambico nel 1927. Rimangono testimonianze della sua attività missionaria fino al 1934 le «lettere» ai familiari, che il fratello don Ernesto ha pubblicato, facendole conoscere ad una cerchia sempre più larga e appassionata di persone. Ora la parrocchia di Piumazzo ha dedicato a questa sorella la Sala maggiore della nuova Casa B.V. delle Grazie, nella quale oltre alla formella dedicatoria, campeggia anche la sua più significativa foto in atto di ministero: la visita alla capanna di un lebbroso. È stata scelta questa immagine per comunicare un senso di vita e di servizio. Suor Anania è morta giovane, dopo un anno di malattia, il 4 maggio 1934, lontana da casa, ma assistita amorevolmente dalla sua Madre superiore, che lascerà un resoconto della sua vita religiosa e della sua morte. Le lettere conquistano chiunque le prenda in mano; la sua tomba attrae anime elette, per chiedere grazie e aiuto a seguire la strada di Dio. Ora la Sala maggiore di questa struttura, destinata alla formazione spirituale, acquisirà l'impronta di un'anima formata alla scienza e alla prudenza.

Don Remo Resca, parroco a Piumazzo



Una foto storica

### Associazioni familiari, Consulta a convegno

Sabato 15 dalle ore 10 alle 13, nella Sala Anziani del Palazzo municipale (piazza Maggiore 6), per iniziativa della Consulta permanente delle Associazioni familiari del Comune di Bologna, si terrà un incontro sul tema: «I problemi e le risorse per la famiglia in una città, Bologna, che vuole guardare al futuro». Introduce Anna Tedesco, presidente della Consulta permanente delle Associazioni familiari. Seguiranno le relazioni di Gianluigi Bovini, Flavia Franzoni, Maria Grazia Bonzagni e Maura Forni.

### Scomparsa Evelina Madiari Lopes-Pegna

Sabato 24 aprile è scomparsa, all'età di 99 anni, Evelina Madiari Lopes-Pegna, mamma di Anna Lopes-Pegna, responsabile operativo dell'Ufficio stampa della diocesi e, assieme al marito Francesco Bondioli, della Segreteria diocesana per la Pastorale degli anziani, e nonna di don Carlo Bondioli. Nata a Firenze, vi ha sempre vissuto fino all'età di 90 anni, quando si trasferì a Bologna presso la figlia Anna. Mamma di quattro figli (oltre ad Anna, Miriam, Alberto e Andrea), aveva sposato Corrado Lopes-Pegna, di religione ebraica, con il quale ha vissuto per 52 anni, fino alla scomparsa di lui. Donna di grande fede, ha frequentato finché le è stato possibile la Messa quotidiana; ha vissuto gli ultimi anni nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova, dove è stata accolta con affetto e per la quale confezionava piccole coperte destinate alle missioni in Perù e in Africa. E a Chiesa Nuova si sono svolti i funerali, presieduti dal nipote don Carlo e concelebriati da diversi sacerdoti tra cui don Giordano Pisanelli, responsabile della Pastorale degli anziani della diocesi di Latina. (C.U.)



Evelina Lopes-Pegna

### In memoria

<b>10 MAGGIO</b> Serrazanetti don Antonio (1968)	(1960) Zanandrea don Giovanni (1980)
<b>11 MAGGIO</b> Brini S.E. monsignor Francesco Saverio (1953) Caprara don Narciso (1996) Failla don Angelo Giovanni (1996)	<b>14 MAGGIO</b> Poggi don Carlo (1994) Rivani monsignor Antonio (2009)
<b>12 MAGGIO</b> Mercuriali padre Alessandro ofm (1975) Alvisi don Giuseppe (1948)	<b>15 MAGGIO</b> Baratta S. E. monsignor Raffaele (1973) Vancini monsignor Francesco (1968) Gherardi don Cesare (1984)
<b>13 MAGGIO</b> Facchini don Alberto (1967) Gambucci monsignor Federico	<b>16 MAGGIO</b> Tozzi Fontana don Giovanni (1963) Maurizi don Giovanni (1980) Ferrari don Dino (1989)